LA STAMPA DELLA SERA

1 2 — Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 1-2 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 2[illegible] — (Conto [illegible] con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, [illegible] Determinati — Overlineato L. 30 per linea contata - Pagamento anticipato - Unica Pubblicità [illegible] Unione Pubblicità Italia S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-[illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 60 - Semestre L. 32 - Trimestre L. 17 - Estero: Anno L. 120 Semestre L. 70 - [illegible]

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione [illegible] A. 10 e 6 — Via Arcivescovado, Tipografia del « La Stampa »

La volontà dell'Italia contro le coercizioni di Londra

L'ultima trovata dei "pacifisti,,

L'Inghilterra chiede alla Francia l'uso delle basi navali mediterranee nell'eventualità di un conflitto armato

Parigi, martedì sera.

La risposta britannica al questionario francese è sempre oggetto dei commenti di questa stampa, che si occupa anche del passo che il Governo di Londra avrebbe fatto a Parigi, per sapere quale atteggiamento assumerebbe la Francia in caso di attacco non provocato contro la flotta inglese nel Mediterraneo, conseguente all'applicazione di sanzioni.

« Elasticità »

Quasi tutti i giornali parigini si chiedono stamane perchè, se l'Inghilterra può riservarsi il diritto di decidere, caso per caso, della propria condotta di fronte ad eventuale infrazione del patto ginevrino e se, come afferma il Samuel Hoare nella sua risposta, le decisioni del Governo dovranno essere condizionate alla gravità e carattere dell'infrazione stessa, la Francia non potrebbe fare altrettanto, applicando immediatamente riserve e restrizioni, la « elasticità », per usare lo stesso termine del Ministro britannico, al caso attuale: la vertenza italo-etiopica.

Si osserva infatti che, se v'è una deroga ai troppo rigidi e astratti principii ginevrini che merita una speciale discriminazione, essa riguarda precisamente il caso dell'Italia, la quale progetta una operazione di polizia coloniale, giustificata da una lunga serie di gravi incidenti, che hanno messo in pericolo la sicurezza delle colonie italiane nell'Africa Orientale, mentre i più autorevoli uomini politici britannici hanno riconosciuto la sostanziale legittimità delle ragioni che spingono l'Italia a cercare un campo di espansione in Africa.

Non si comprende insomma, come il Governo britannico, proprio mentre si mostra tanto riservato rispetto alle eventuali violazioni dei trattati, tali da modificare profondamente la carta geografica dell'Europa e di mettere in pericolo la pace, potrebbe pretendere dalla Lega, ed in particolare dalla Francia, una azione coercitiva contro una potenza amica, la cui collaborazione per il mantenimento della pace in Europa è riconosciuta essenziale, ed alla quale non si può rimproverare che una iniziativa coloniale con obiettivi rigorosamente circoscritti, simili a quelli che l'Inghilterra e altri Paesi hanno attuato tante volte in passato, senza che nessuno pensasse a contestarne la legittimità.

Dare e avere

Sembra paradossale che l'Inghilterra voglia chiedere alla Francia impegni precisi, in previsione di circostanze determinate, quando essa non è, da parte sua, disposta ad offrirle in cambio, se non affermazioni generiche di fedeltà al Patto.

Il corrispondente londinese del *Figaro* è informato che l'Ammiraglio britannico sarebbe in particolare desideroso di sapere, se nel caso accennato sopra, esso potrebbe contare sull'appoggio della flotta francese e avere la autorizzazione di usare le basi navali della Francia.

Il *Journal* prende atto con soddisfazione della nuova assicurazione data dalla Gran Bretagna circa il suo desiderio di partecipare al mantenimento della pace, ma vorrebbe che il Gabinetto di Londra « si impegnasse per taluni casi precisi e dicesse, sino da ora, quali misure è disposto a prendere ».

Il *Jour* si rifiuta di credere che, in queste condizioni, la Francia possa rispondere alla richiesta del Governo britannico con una adesione senza riserve alle sanzioni che per il tramite di Ginevra potrà deliberare contro l'Italia.

Per credere ad una tale eventualità, secondo il giornale, bisognerebbe ignorare il sentimento profondo della massa francese. E la guerra antifascista, che si vuole indire per far piacere a Mosca o al Negus « è certo che in nessun caso noi non la faremo. Del resto gli stessi nemici francesi del Fascismo sembrano avere uno scarso entusiasmo per le sanzioni ».

Un corrispondente dello stesso *Jour* ha interrogato un noto capo del Fronte popolare di Tolosa, che gli ha dichiarato nettamente: « Nessun francese vuole un conflitto con l'Italia. Siccome Mussolini farà ad ogni costo la guerra, noi non dobbiamo preoccuparci se non di limitarne i danni.

Contro ogni impegno

« Per esprimermi più chiaramente, dirò che il popolo di Francia ha sufficientemente pagato il proprio tributo alla guerra mondiale, per lanciarsi, diciassette anni dopo, in una nuova guerra. In ogni modo noi lavoratori francesi non marceremo ».

La *République*, intanto, chiede, poichè l'Inghilterra « fa una distinzione fra aggressione caratterizzata e il semplice disprezzo dei trattati, perchè non si dovrebbe fare una distinzione tra uno Stato civile e uno Stato barbaro ».

La piazzaforte di Gibilterra in assetto di combattimento

Disposizioni alla popolazione civile - Posti di medicazione negli alberghi — Cinquanta nuove batterie antiaeree — Requisizione di automezzi

PARIGI, martedì sera.

Il « Temps » riceve una corrispondenza da Gibilterra nella quale si dà notizia tra l'altro di un proclama del Governatore che indica le precauzioni da prendere in caso di incursioni aeree e designa i ricoveri costituiti da gallerie, di cui alcune enormi, perforate nella roccia.

Maschere antigas sono state distribuite alla Polizia e al personale degli ospedali.

In caso di attacco l'allarme deve essere dato dalle sirene: è stato previsto l'allestimento di infermerie di pronto soccorso in alberghi della città. Infine tutte le Compagnie di assicurazioni consentono polizze contro tutti i rischi dei bombardamenti.

Quanto ai preparativi propriamente militari, essi continuano notte e giorno. Le cime della montagna tra l'altro sono state armate da una cinquantina di batterie antiaeree. Una quarantina di autocarri privati sono stati requisiti dalle autorità militari per trasportare le armi e le munizioni, fra cui pezzi di artiglierie di grosso calibro.

Oggi, idroplani sono arrivati in volo dall'Inghilterra per completare il materiale messo a disposizione del centocinquanta ufficiali aviatori giunti recentemente.

Nel porto militare stesso, i cui tre ingressi sono chiusi da reti di acciaio, la banchina nord è stata armata da parecchie batterie e le precauzioni sono state raddoppiate.

(Stefani)

Rinforzi britannici in Palestina

Caifa, martedì sera.

Alle dodici unità della flotta britannica già ancorate nel nostro porto si sono aggiunti ieri due cacciatorpediniere: l'*Echo* e l'*Express*.

Gli affannosi viaggi del ministro Eden

Parigi, martedì sera.

Il Ministro Eden è partito in volo per Londra alle ore 9,30 di stamattina dall'aeroporto del Bourget. Egli assisterà domani alla riunione del Gabinetto britannico.

Da fonte ufficiosa si apprende che Eden ripartirà nuovamente da Londra, in volo, nella mattata di domani e a Parigi si incontrerà con Laval.

Ancora nella serata di mercoledì il Ministro inglese prenderà il treno per Ginevra.

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Lira italiana 123,85; sterlina 74,52; dollaro 15,177; fiorino olandese 1027,20; belga 256,25; peseta 307,25; franco svizzero 493,75.

Le feste del Maskal celebrate all'Asmara

Un discorso del gen. De Bono

Affermazioni di fedeltà dei capi indigeni

ASMARA, martedì sera.

L'Alto Commissario, in occasione della festa del Maskal, ha offerto nella grande sala del palazzo, un banchetto ai capi delle diverse provincie cristiane.

Al banchetto sono intervenute anche le alte autorità della Colonia. Il generale De Bono ha pronunciato un elevatissimo discorso, esaltando la fedeltà dei gregari e inneggiando alle fortune d'Italia.

Alcuni dei capi presenti al banchetto hanno chiesto di poter esprimere i loro sentimenti di devozione, anche a nome delle popolazioni che essi rappresentano. Hanno parlato, fra gli altri, il degiac Hegarit Ghidane Mariam di Arrasa, fedelissimo all'Italia fin dal 1896; il degiac Haila Meiacot, il priore del convento del Bizen e il degiac Tesema, combattente fedele all'Italia dal 1896, il quale ultimo ha espresso l'augurio che la civiltà italiana possa essere presto portata in terra d'Africa a coloro che non ne godono i benefici.

Veglia d'armi a Gibuti

Gibuti, martedì sera.

Si attendono in questo porto altri arrivi di materiale bellico destinato all'Etiopia — oltre ai sette milioni di cartucce di fabbricazione belga giunte nei giorni scorsi —, ed intanto si ha notizia di ripetuti contrabbandi di munizioni attraverso i confini della Somalia britannica e del Sudan.

I rifornimenti

Nella accresciuta attività di questo torrido porto si nota un considerevole movimento d'imbarcazioni indigene dirette alle coste dell'Eritrea e particolarmente ad Assab; con le loro caratteristiche « dus », i somali del possedimento francese trasportano viveri, per cui trovano facile smercio sulle coste della Colonia italiana.

Il servizio ferroviario tra Gibuti e Addis Abeba procede regolarmente, ma i dirigenti della linea prendono misure di precauzione, in previsione di possibili atti di ostilità. Poichè si ritiene che nel caso di guerra la ferrovia sarebbe uno degli obbiettivi per azioni aeree, i dirigenti hanno disposto perchè venga sperimentato l'uso di legna come combustibile; tale ripiego potrebbe essere utile nel caso che, se la linea venisse in qualche punto interrotta, non fosse possibile rifornire le locomotive con carbone dei depositi di Gibuti.

E' stato anche ordinato di concentrare al capolinea di Gibuti tutto il materiale rotabile non assolutamente indispensabile lungo la linea.

Si sta infine provvedendo a trasportare a Gibuti 250 tonnellate di materiale per costruzioni ferroviarie, attualmente immagazzinato a Dire Daua. Queste misure di precauzione, adottate dai dirigenti della ferrovia, vanno poste in diretta relazione con la necessità di mantenere in efficienza la linea Gibuti-Addis Abeba, allo scopo di evitare eventuali contestazioni del Governo etiopico; nel capitolato di concessione è infatti stabilito, fra l'altro, che la linea diverrebbe proprietà dell'Etiopia nel caso che il servizio dei treni venisse interrotto per un periodo superiore a tre mesi.

Voli nell'interno

Il capitolato ammette casi di forza maggiore, ma tra questi non comprende le operazioni di guerra.

Per la stessa ragione la Direzione della ferrovia si è preoccupata d'assicurarsi in ogni evenienza la disponibilità di personale civile: coloro che non si sono voluti impegnare a prestare servizio sul tratto etiopico della linea, anche in caso di guerra, sono stati licenziati, o trasferiti altrove e sostituiti con volontari.

In questi giorni si è notata una certa attività dell'aviazione francese. Aeroplani militari compiono frequenti voli di ricognizione in vari punti della Colonia e specialmente nelle zone abitate dalle tribù degli Issa, come per sorvegliare questi turbolenti sudditi francesi di tener fede all'impegno assunto: quello di astenersi da conflitti con le tribù dell'altopiano etiopico.

Una stazione radio scoperta a Majorca

In casa di un tedesco

Caso di spionaggio?

Berlino, martedì sera.

Il D.N.B. ha da Palma di Majorca che la Polizia ha scoperto una stazione radio clandestina in casa di un suddito tedesco.

Sono stati operati parecchi arresti e sequestrati numerosi documenti, a cui si attribuisce molta importanza. Le autorità militari si sono interessate del fatto.

GIORNO PER GIORNO

Un vecchio amico interroga

Sir Samuel Hoare, l'antico combattente al nostro fronte, il vecchio amico dell'Italia, come egli si definisce, interroga Parigi.

Domanda: *le eventuali sanzioni economiche contro l'Italia possono implicare un « blocco navale pacifico » nel Mediterraneo. Nel caso che la Gran Bretagna si assuma per conto della Lega l'onere di eseguirlo e che « incidenti » sorgano con l'Italia, quale appoggio darebbe la Francia alla flotta inglese? L'Ammiragliato britannico potrebbe disporre liberamente delle basi francesi? Quale contributo darebbe la flotta all'applicazione delle sanzioni?*

Il Governo di Parigi prepara la risposta. Senza compromettere l'avvenire, il Quai d'Orsay potrebbe limitarsi ad una parafrasi della risposta britannica. La Francia aveva richiesto all'Inghilterra quali impegni era pronta ad assumersi in caso di complicazioni nel Continente e Londra ha replicato:

« *E' assolutamente evidente che la procedura dell'articolo sedici del Patto che concerne un atto positivo di aggressione non provocato, non è applicabile all'atto negativo consistente nel non adempiere i termini di un Trattato. Per di più nel caso di un ricorso alla forza è chiaro che possano esservi varii gradi di colpabilità e di aggressione e che per conseguenza nell'eventualità in cui l'articolo sedici è applicabile, la natura dell'azione che conviene prendere in virtù dei suoi termini può variare secondo le circostanze di ciascun caso particolare. E anche per ciò che concerne gli obblighi derivanti da Trattati merita di essere ricordato che l'elasticità è una parte della sicurezza e che ogni membro della Lega deve riconoscere che il mondo non è statico* ».

« L'elasticità è una parte della sicurezza », « il mondo non è statico », anche l'Italia condivide questo punto di vista del Governo di Londra. Quanto al « blocco navale pacifico » delle coste italiane, è bene che il nostro vecchio amico ne sia informato: a questo genere di pace preferiamo la guerra. E la partita, dura per noi, sarebbe molto incerta per la Gran Bretagna. In ogni caso — affermava giorni fa Garvin, sull'*Observer* — l'Impero uscirebbe così stremato da questo conflitto che passerebbe probabilmente al rango di una Potenza di second'ordine. Un tramonto biblico dell'Occidente, nel fuoco e nel sangue, per impedire all'Italia di conquistare una colonia?

il lettore

Da oltre due anni l'Etiopia prepara la guerra contro l'Italia

Rivelazioni di un'agenzia inglese

250 mila uomini concentrati sui confini eritrei

LONDRA, martedì sera.

L'« Agenzia Reuter » riceve da Addis Abeba che Ras Cassa, che è l'uomo più importante dell'Abissinia dopo l'Imperatore, comanda nel nord un esercito di circa un quarto di milione di uomini, comprendo numerosi cavalieri amarici.

RAS CASSA
capo dell'esercito etiopico verso la frontiera eritrea

Egli ha fatto preparativi per la guerra da due o tre anni ed ha fatto seppellire grandi depositi di viveri in diverse località intorno a Dedra Thabor, dove è il suo quartiere generale.

Il corrispondente della « Reuter » aggiunge che l'imperatore controllerà il fronte dell'Ogaden, ovvero pure si trasferirà a sud di Dessaye.

In tutto il paese i preparativi di guerra continuano senza interruzione.

L'ufficiale svizzero Wiggin, che si trova ad Awacho, sulla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, avrebbe il compito di difendere il ponte sul quale passa la ferrovia contro gli attacchi aerei ed avrebbe ai suoi ordini un migliaio di uomini di truppa e due batterie di cannoni antiaerei.

Dopo il colloquio con il Negus, il comandante belga ha dichiarato che, tanto egli quanto i suoi, resteranno in Etiopia qualunque sia il posto che verrà loro assegnato, e nonostante gli ordini del Governo belga che vorrebbe partissero dall'Etiopia in caso di guerra ».

Altre informazioni da Addis Abeba ai giornali parigini dicono che una viva agitazione regna fra gli abitanti della Capitale. Le vie sono percorse da carovane di fuggitivi. Dappertutto si formano assembramenti e si organizzano in fretta misure di protezione contro i bombardamenti aerei. Le maschere contro i gas sono molto rare e la popolazione se le disputa a colpi di talleri. Non si trovano più fucili da caccia e munizioni poichè gli armaiuoli di Addis Abeba hanno da lungo tempo venduto quanto avevano. Le automobili sono state requisite da famiglie che vogliono avere il mezzo di potersi allontanare rapidamente in caso di pericolo.

Ore di orgasmo ad Addis Abeba

Mancano le maschere anti-gas

Parigi, martedì sera.

L'Echo de Paris ha da Addis Abeba che grande effervescenza bellicosa regna in tutta l'Etiopia. L'associazione dei giovani etiopici si è riunita ieri ai piedi della statua di Menelick per ascoltare violenti discorsi bellicosi contro l'Italia.

« Gli oratori — scrive l'inviato del giornale — hanno detto che, benchè l'Inghilterra per tramite della Lega sia a fianco dell'Etiopia, non ci si deve attendere che nazioni straniere partecipino alla difesa del territorio etiopico.

« L'imperatore ha reso visita agli ex-ufficiali belgi che servono da istruttori nell'esercito etiopico ed ha passato un'ora e mezza nel loro accampamento.

I gerarchi volontari per l'A. O. assegnati al comando di reparti

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i senatori, deputati e le personalità del Regime, che hanno chiesto l'arruolamento volontario per l'Africa Orientale, siano destinati al comando effettivo di un reparto.

Partenze di operai

Genova, martedì sera.

Questa notte è partito il piroscafo *Gabbiano* con a bordo millecinquecentotrentasette operai provenienti da varie regioni d'Italia e diretti in Africa Orientale.

I partenti sono stati salutati da tutte le autorità cittadine e da una numerosa folla che ha assistito al loro imbarco ed ha porto loro un caloroso saluto.

La tutela dei coloni richiamati alle armi e della loro famiglie

Roma, martedì sera.

Presso la Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione fascista dei Coloni e Mezzadri.

Il segretario nazionale, commendator Atti, ha riferito in merito all'attività svolta dalla Federazione dal Congresso di Bologna ad oggi, soffermandosi particolarmente sui nuovi patti di lavoro conclusi, sull'accordo stipulato con la Confederazione degli agricoltori per evitare le disdette alle famiglie coloniche aventi membri richiamati alle armi o arruolatisi volontari e sull'efficienza raggiunta dall'organizzazione, la quale a tutto il 31 agosto u. s. registra un totale di 382 mila famiglie organizzate, rispetto alle 337.897 risultanti nello stesso periodo di tempo dello scorso anno, con un aumento quindi di ben 44 mila unità.

Dopo aver discusso in merito al problema dell'impianto dei frutteti nella mezzadria e aver deciso di sottometterlo all'esame del Consiglio nazionale, la Giunta ha preso atto con vivissimo compiacimento dell'ammirevole slancio con cui i coloni e mezzadri anche quest'anno hanno contribuito alle opere assistenziali del Partito.

Un diario autografo di Cristoforo Colombo scoperto in Russia?

MOSCA, martedì sera.

Giunge notizia da Kargopol (Distretto di Olonetz) che negli archivi di quella città è stato rinvenuto un vecchio manoscritto, che è stato riconosciuto per il diario personale di Cristoforo Colombo.

La prima pagina del documento porta le seguenti parole: « Cristoforo Colombo - Scritto di mia mano per mio figlio Diego - 3 agosto 1492 ».

Grave sciagura mineraria in Jugoslavia

20 morti e numerosi intossicati

Belgrado, martedì sera.

Informano da Ranj (Jugoslavia meridionale) che una grave sciagura è avvenuta ieri in quelle miniere.

Secondo le prime informazioni, venti minatori sarebbero stati uccisi e numerosi altri intossicati dai gas venefici.

I naufraghi del «Rotterdam» tratti in salvo

Kingston, martedì matt.

Passeggeri ed equipaggio del vapore olandese *Rotterdam*, che ha cozzato ieri contro gli scogli a 60 miglia da Kingston, sono stati presi a bordo del vapore *Ariguani*, nel corso della notte.

L'*Ariguani* è atteso nel porto di Kingston per oggi.

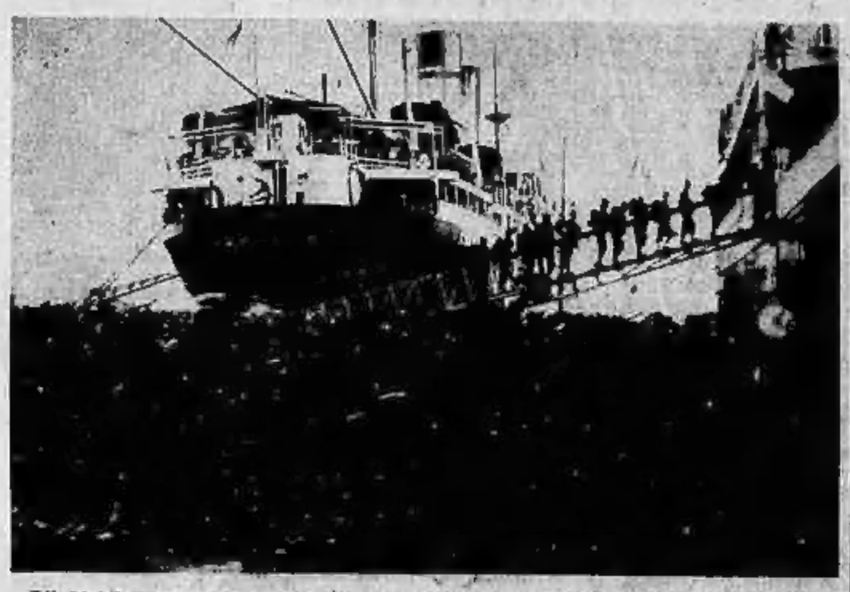
L'ora invernale in Francia

Parigi, martedì sera.

A partire dal 6 ottobre verrà nuovamente introdotta su tutto il territorio francese l'ora invernale.

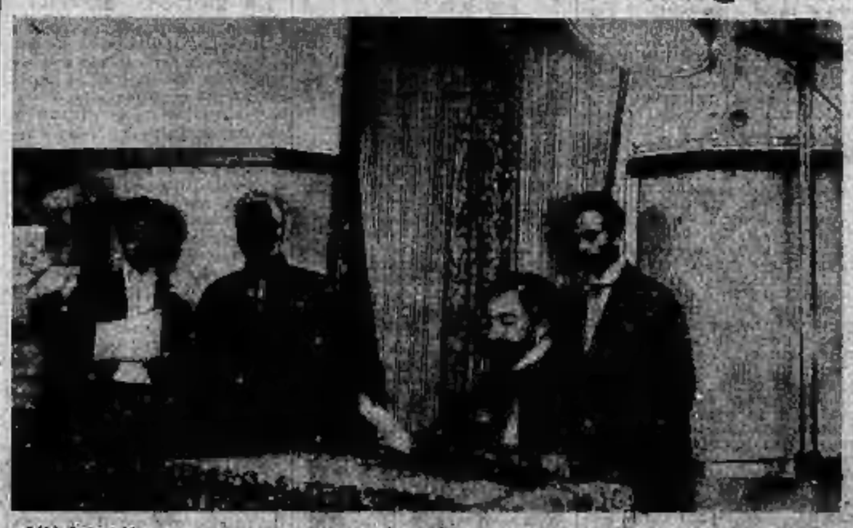
Pertanto alla mezzanotte del 5 ottobre gli orologi dovranno essere portati indietro di un'ora.

Alpini in partenza per l'Africa



Gli Alpini del Battaglione Saluzzo hanno lasciato Napoli diretti in Africa Orientale, nuovo campo d'azione per le valorose Fiamme Verdi.

Le chiacchierate del Negus



Ailé Selassié, non potendo fare di meglio, parla. Quasi ogni giorno fa discorsi alle truppe che « per scopi pacifici » inviа verso la frontiera italiana. Eccolo nel palazzo di Addis Abeba, mentre parla innanzi al microfono collegato con altoparlanti ad una riunione serale di guerrieri. Per meglio impressionare i presenti una potente lampada illumina il « Leone di Giuda ».

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

ASMARA - Viene smentita la comunicazione fatta dal Negus a Ginevra, riguardante il ritiro delle truppe dalla frontiera.

GLI UFFICIALI COMBATTENTI francesi hanno votato un ordine del giorno di simpatia per l'Italia.

E' PRONTA per l'inaugurazione la strada camionale Genova-Valle Padana; la grande opera ha assorbito quattro milioni e mezzo di giornate lavorative ed è lunga cinquanta chilometri.

IL SOVRANO ha inviato una lettera di saluto al generale di squadra aerea Pier Ruggero Piccio, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età.

CONTINUANO le partenze di truppe ed operai per l'Africa Orientale.

IL BILANCIO dei treni popolari segna una affluenza di oltre tre milioni di viaggiatori.

TORINO

IL SEGRETARIO FEDERALE ha visitato la Scuola Agraria di Lombriasco.

IL MINISTRO THAON DI REVEL ha visitato la Mostra Storica.

ESTERO

L'AMBASCIATORE GRANDI ha avuto un colloquio di oltre mezz'ora col Ministro degli Esteri inglese.

CONTINUANO gli armamenti dell'Inghilterra in Egitto e Palestina.

NUOVE ARMI vengono inviate dall'Europa in Abissinia.

IL GOVERNO ETIOPICO ha dovuto smentire le voci fatte circolare ad pretese ostilità operate dagli italiani ai confini abissini.

QUATTRO ITALIANI, fra i quali il camerata Fusco, segretario di quel Fascio sono stati espulsi da Malta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ungherese, Goemboes, durante la sua permanenza a Berlino ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore Attolico.

NEL TERRITORIO DI MEMEL sono continuate le elezioni; la percentuale dei votanti ha superato il 90 per cento.

UN MISTERIOSO DELITTO è stato scoperto in Inghilterra; infatti, una mano e un braccio sono stati ritrovati lungo la sponda di un fiume.

IL VAPORE OLANDESE «Rotterdam» che compiva una crociera tra New York e le isole Antille si è incagliato in pieno oceano e si trova attualmente in pericolo.

L'INCENDIO del deposito di benzina in una drogheria di Chicago ha provocato la morte di sei persone.

SPORT

IL DOPOLAVORO DI COMO ha vinto il Gran Premio Bocciofilo d'Italia.

IL DOPOLAVORISTA CORGIAT ha vinto il campionato ciclistico degli italiani nella Svizzera francese.

Il R. I. tecnico comm. «G. Bella» inizierà le lezioni nei seguenti giorni: l'istituto tecnico inferiore: 5 corr., ore 9; istituto tecnico superiore, 8 corr., ore 9. Tutti gli alunni dovranno sostare la divisa dell'O.N.B.

TORINO DI GIORNO

La partenza del 3° Alpini per Pinerolo

Il «Terzo» ha lasciato Torino. A scriverne non si può cancellare un qualche poco di malinconia. Le Fiamme Verdi erano una istituzione, ormai, per la nostra città e la loro partenza, il distacco hanno un qualcosa di triste, come se a partire fossero i fratelli più forti e più buoni.

E' vero sì, che per trovare gli Alpini occorreva spesso lasciare Torino e salire su, lungo le valli che s'inerpicano fra i massicci delle Graje e delle Cozie, ma tuttociò non contava. Si sapeva che il nido degli aquilotti era là, al Rubatto e il pensiero che Torino tenesse fra le sue salde mura l'insegna gloriosa del valoroso reggimento rallegrava il cuore.

Questo perchè Torino vanta di possedere «spirito alpino», cioè quel senso di paziente e forte tenacia che sorregge gli uomini quando occorra raggiungere le mète più lontane per le strade più aspre. Poi perchè ti dell'A.N.A., venuti a salutare la bandiera ed il «deposito», dal quale un giorno uscirono, la penna nera ritta sul tubino nuovo nuovo, ventenni Alpini.

Poco dopo le sette si ordinava il corteo: in testa la fanfara, poi i soci dell'A.N.A. con il gagliardetto, quindi la scorta d'onore ed infine il labaro del Reggimento, lo Stato Maggiore, la Compagnia Comando.

Per corso Vittorio Emanuele si raggiungeva via Nizza e di qui i partenti si inoltravano nella stazione.

Sotto la pensilina, innanzi alla quale erano in attesa il treno di Pinerolo, stavano S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il conte Calvi di Bergolo, il Segretario Federale, il Podestà, i generali comandanti la Divisione, la Scuola di Guerra, l'Accademia di Artiglieria e Genio, i comandanti tutti i reggimenti di stanza a Torino, il Questore, numerose personalità cittadine.

La fanfara suonava la Marcia Reale e Giovinezza. Era il saluto al labaro che veniva portato in una scompartimento riservato di prima classe.

Intanto la truppa prendeva posto nei vagoni e poco dopo il treno partiva.

Dal convoglio un canto nostalgico «Su pei monti... su pei monti...».

Le Autorità salutano il Labaro del Reggimento

Le truppe schierate nel giardino della stazione.

Funzione in suffragio di Gustavo Doglia

Questa mattina nella parrocchiale di Maria Ausiliatrice si è svolta la annuale funzione di suffragio per il Caduto fascista Gustavo Doglia. Assistevano alla cerimonia con i parenti del-lo scomparso i dirigenti del Gruppo Rionale che al Doglia si intitola, numerosi camerati e conoscenti.

Spettacoli di propaganda fascista

La Compagnia filodrammatica della Giovani Fasciste ha istituito, per invito del Federale, un ciclo di rappresentazioni in provincia della commedia di Carmela Fasolo, «Sintesi Fascista», appassionato lavoro di propaganda che già a Torino ha ottenuto ottimo successo. Domenica sera a Chieri la Compagnia, composta di ottimi elementi, ha riscosso lieti applausi. Un particolare fu rivolto all'attrice che seppe far rivivere sulla scena uno dei più gravi e solenni momenti della Rivoluzione Fascista.

Ricomincia il lavoro dei più piccini

Primo giorno di scuola

1° ottobre. Ecco il primo giorno dell'autunno che segna una tappa decisiva in questa stagione dalle brume mattutine e serali che più che freddo mettono malinconia a vederle, dopo tanta gloria di sole dell'estate.

Primo giorno di scuola; primo giorno di ansie, di incertezze, di speranze ed anche di febbri. Nuova pagina del libro della vita che per tre mesi è rimasto in bianco, come un fiocco, come un fiore a segnare la libertà dei giochi al monte, al mare, o anche tra le ombre accoglienti dei parchi e dei cortili cittadini.

Non c'era mattia e pena che servissero per quel periodo nero, stampato a caratteri d'oro nella più riposta piega dell'anima. Pure, il fanciullo che sente tutta questa gioia come un passato, è deciso a non rinunciare ad essa, e rivolgerla ora come un presente.

La mamma stella, chiusa in quella dell'accompagnatrice, quasi sempre la mamma, si lascia condurre verso la scuola per questa strada che gli sembra nuova anche se gli è già famigliare, se la sua età e gli studi compiuti gli danno diritto a considerarsi un «veterano». Un «veterano» magari di seconda elementare, ma che ad ogni modo ha già fatto amicizia con i banchi, con le aule, con tutto quello, che, parte viva ed integrale della scuola, forma per lui un mondo tutto diverso da quello della sua casa.

Le giornate di sole, di caldo mite benefico del settembre han lasciato nell'aria un tepore confortevole. Fiero del suo grembiulino lucido e nero che nessuna macchia ha ancora deturpato, del colletto bianco inamidato che gli dona una certa importanza, e della morbida cravatta azzurra che il vento agita come una bandierola, egli non ha voluto il palloncino, il quale ora se ne sta malinconicamente ripiegato sul braccio dell'accompagnatrice.

La gloriosa cartella

Ma la cartella, oh, la cartella è la sua passione e la porta gloriosa e trionfante, tutta lucida e nuova com'è alle emozioni di un primo compito, di un primo voto. E' stata tanto laboriosa la sua scelta, che ora vale la pena di tenerla come un tesoro. E' quasi sempre di pelle, meglio se lavorata (sembra di coccodrillo, pensa il piccino rovandola con gli occhi), le borchie lucenti sembrano di metallo prezioso; pende dalla manina leggera leggera, tanto che sembra che voli incontro al suo nuovo destino.

Sotto un lungo filare di ippocastani di uno dei tanti viali della città, un rivolo cade tempestivamente, andando ad infrangersi ai piedi dell'albero, e lascia cadere dalla profonda spaccatura la castagna lucente. Che tentazione! Raccoglierla, metterla in tasca, magari nella cartella, giocare! Ma lo sanno grande che non ha intesi il fremito di quella piccina per il pensiero ed il desiderio di una sosta, di un gioco, non si apre. La strada continua con il cammino. Ma ecco che la prima rinuncia di questo mattino d'autunno, magica, di questo primo mattino di scuola, vanisce all'incontro di un volto amico.

E' un altro bimbo che va a scuola. I due si guardano, si sorridono come le mamme. Sembrano ritrovarsi anche se prima d'ora non si sono mai visti; all'ingresso dell'edificio sono già amiconi. In poche parole si sono detto tutto, han visto tutto l'uno dell'altro, fatti ciascuno del proprio corredo scolastico.

L'amicizia comincia così e così comincia la vita fra la gente del mondo.

Un mondo di sogni

Primo giorno di scuola che sente la gioia cinguettante dei piccoli, lontani dalle pareti domestiche che ora sembrano vuote. Inizio di una nuova vita che apparterrà a tutti, anche ai grandi, nuove preoccupazioni, che aggiungerà nuove occupazioni alle abituali. Potchè bisognerà rifare il cammino a ritroso e ritrovare sui libri dei piccini la propria fanciullezza lontana e compitare con la voce cristallina dei minuscoli scolari le lettere dell'alfabeto e far nuova amicizia con la penna e l'inchiostro che senza preoccuparci siamo abituati a maltrattare, a ritrovare serenamente in questa occupazione di nuovo genere che sembra un gioco e non lo è, la serenità degli anni più belli. E' sarà una nuova vita che ci insegnerà a vivere con la giovinezza di questo ora gloriosa, la ora appassionata di entusiasmo e di amore.

Si ritorna a scuola e mai come in questo primo giorno si ha la sensazione della nuova vita che attende, che ha il suo universo al di là dell'entrata dell'edificio scolastico ove i piccoli cinguettano festosi e chiassosi, vincendo le ritrosie ed i timori dei più timidi.

Qualche lacrima che sembra una goccioline di pioggia, tant'è sottile e dolce. Ma basta a fugarla un sorriso, una carezza, la bellezza di tutto questo mondo nuovo che conquista di colpo, che avvince decisamente, saldamente.

Il primo giorno di scuola è il più bello, perchè oltre a tutto dà consistenza a quel mondo di sogni fabbricati nella sua attesa; perchè è l'inizio felice e fantoso di una perenne comunione di spiriti e di cuori.

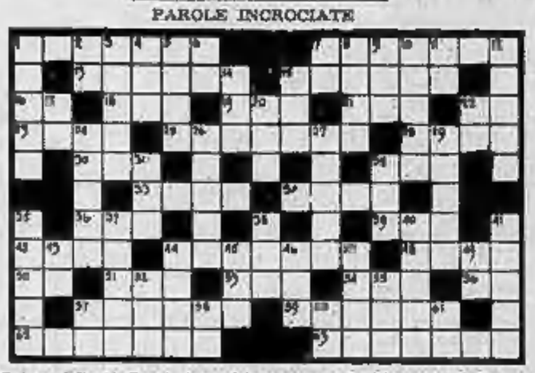
Perchè la scuola non è mai tormento, anche quando pare che per essa ci siano delle difficoltà insormontabili. E' luce che irradia anche quando è lontana. E lo vede, lo comprende lo stesso anche chi, avanzato negli anni non ha nessun bambino da accompagnare ad essa e quindi non può vivere la sua doppia vita di giovinezza, ma guarda con tenerezza, con commozione, con rimpianto anche tutta questa moltitudine di fiori umani che si reca alla scuola come ad una festa, perchè dalla scuola attende il verbo della vita.

Chi di noi non vorrebbe rivivere questo primo giorno di vita nuova? Ritornare fanciulli per entrare ancora nelle aule che furono care alla nostra infanzia, ed occupare come un tempo il banco abituale, accanto al compagno od alla compagna silenziosi o ciarlieri e soprattutto per ritrovare all'uscita il volto di una persona cara che domandi con la sua voce più dolce, nella quale trema l'ansia e l'amore, se «Ebbene, come è andata?».

M. D.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Remissione della colpa; 7) Sostiene la volta; 13) Nome di donna; 15) La regione tra i Vosgi e le Ardenne percorsa dalla Mosella; 16) Nota musicale; 18) Pronome; 19) Strade; 21) Preposizione articolata; 22) Nella rosa dei venti; 23) Grado di elevazione di un suono; 25) La musa della poesia bucolica; 28) Paradiso (apoc.); 30) Vezzeggiativo di nome femminile; 32) Preposizione articolata; 33) Per tendere... agli uccelli; 34) Sempre si rinnova; 36) Gavitelli; 39) Signore; titolo che si dava ai notai; 41) Articolo; 42) Porto dell'Arabia; 44) Accortezza; 48) Eccesso di freddo; 50) Articolo; 51) Pronome; 53) Leggendario coltivatore della vite; 54) Città del Belgio; 56) L'iride; 57) Poggio rotondo; 59) Genere di erba usata in tintoria per il colore giallo; 62) Città dell'Argentina; 63) Gatta dal pelo bigio e lionato.

Verticali: 1) Terribile malattia contagiosa; 2) Reggio Calabria; 3) Capoluogo delle Dieci Giurisdizioni in Svizzera, cantone dei Grigioni; 4) Regna sul mondo; 5) Stanchezza e languidezza dello spirito; 6) Due terzi... di una pentola; 7) Como; 8) Cetacee dei mari glaciali; 9) Nome latino per Leone; 10) Silice idrata a strati di diverso colore. Gli antichi ne facevano gemme e cammei; 11) Il sodio; 12) La stessa; 14) Saluto Romano; 15) Moneta rumena; 17) Pronome; 20) Andato; 22) Nella rosa dei venti; 24) La figlia di Tantalo mutata in sasso; 26) La via più breve; 27) Canonizzati dalla Chiesa; 29) Allegro; 31) Misure di superficie; 32) Dal in latino; 35) Avverbio di tempo, apocopato; 37) Antica misura di peso; 38) Dio agreste; 40) Isole presso la costa della Sicilia; 41) Simbolo dell'abbondanza; 43) Nota musicale; 44) Meglio così che in cattiva compagnia; 45) Genere di piante rosacee della zona temperata e fredda; 46) Batte... per il posta; 47) Campione sportivo; 49) Avverbio di luogo; 52) Anagramma di parada; 55) Preposizione; 57) In ogni rosa; 58) Torino; 60) Esempio; 61) Nelle ricette mediche.

MATEMATICA DILETTEVOLE

$$2a + b + c + d = l$$
$$a + b = m$$
$$b + c = n$$
$$c + d = h$$
$$b + d = g$$

Sostituendo alle lettere le parole che rispondono ai seguenti significati:

a = fiume; b = nota;
c = città adriatica (sigla); d = porto militare (sigla)

si otterrà nelle equazioni esposte:

l = Simpatia di folla;
n = Divinità tutelare;
c = ...polmoni della palla;
m = Porto militare;
h = Santa taumaturga;
g = Di cosa indefinita, elastica.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Monoverbo: Scortesia a corte, si (assentimento) à

Monoverbo: Antipirina (Anti P R in A)

Frin

RONDA

Un viaggio penoso

«Sono centinaia, l'ora migliaia le persone che il giovedì e la domenica — specialmente la domenica — si recano al sanatorio di corso Orbassano a visitare i loro congiunti ammalati. Ebbene, tutti questi cittadini non possono certo rallegrarsi del come è servito il sanatorio stesso in fatto di comunicazioni».

Così scrive un lettore, e noi, riportando questa parola, torniamo ancora una volta a ribattere sulla vecchia questione, non disperando che un giorno possa finalmente essere risolta con gran sollievo dei molti interessati.

Nessuna linea tranviaria — e si che ve ne sono alcune che, in altre direzioni, si spingono assai più lontano — giunge fino al grande tubercolosario: dai più vicini capolinea c'è da fare almeno una buona mezz'ora di strada a piedi.

Esiste il treno elettrico di Orbassano, è vero, che parte dalla modernissima via Sacchi, ma, per prevalentemente ai non popolare presso della corsa (lire 2 andata e ritorno, lire 1,25 la sola andata), ci dicono che la prima corsa, quella delle 13,10, giunge sul posto verso le 14, cioè mezz'ora dopo l'inizio della libera entrata al sanatorio: e la seconda arriva appena mezz'ora prima della fine delle visite.

Se non è ancora possibile prolungare una linea urbana fino al sanatorio, non potrebbero però le tramvie di Orbassano, istituire — il giovedì e la domenica — dei treni più comodi e dei biglietti più a buon mercato?

mac.

Le feste di S. Francesco d'Assisi

In molte chiese della città si fa la novena e si celebrano funzioni in preparazione alla festa del Poverello d'Assisi che, tra di noi, è circondato da un culto speciale. Pochi anni fa l'autorità municipale ha dedicato al Santo una via centrale. Nella ch'usa di S. Francesco, nella via Cimarosa, P. Peretti predica, ogni sera, la novena alle ore 17,30. Nella chiesa delle Stimmate, in piazza Regina Elena, P. Cesare da Collepardo, ministro provinciale dei Padri Cappuccini, predica ogni sera, alle ore 20,30. A S. Tommaso, fa la novena, alle ore 20,30, Don A. Cantono. Funzioni speciali hanno luogo nelle chiese di Sant'Antonio, della Madonna degli Angeli, del Monte dei Cappuccini.

Un alloggio svaligiato

Il signor Giuseppe Manera di Giovanni, abitante in via Pont, 5, ha avuto ieri la poco gradita visita di ignoti, i quali, profittando della sua temporanea assenza, si introducevano nel di lui alloggio e, forzando le serrature dei mobili, si impadronivano di 1500 lire in denaro e di oggetti preziosi per un valore di circa 500 lire. Il derubato non poteva fare altro che denunciare il furto subito al locale Commissariato di P. S., che ha pertanto disposto indagini.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri, penetrati mediante effrazione della serratura in un locale a terreno di via Spallanzani, 5, ove il decoratore Attilio Bardella tiene il proprio magazzino-laboratorio, si impadronivano di materiale vario per un valore di oltre 600 lire. Non si hanno indicazioni di sorta sui ladri, che pertanto sono ricercati dalla polizia.

— L'operaio Antonio Vacchetto è stato derubato della bicicletta lasciata temporaneamente incustodita presso la chiesa di Santa Rita in Barriera d'Orbassano.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 n.	70 80	70,75
100	Id. 3,50	71 —	71 10
100	Fr. Red. 3½	69 375	70 70
100	Id. 3 c.	70 —	70 80
500	I.R.I. 4½ c.	410 —	414 —
500	Torino 4½ c.	414 —	414 —
500	Torino 5 c.	415 —	415 —
500	S. Paolo 3½	378 —	372 —
500	Id. 4 (già 5) n.	430 —	430 —
500	Ferrov. 3 n.	270 —	272 —
500	El. Ferr. 4½ c.	415 —	420 —
100	S.T.N. 1940 n.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1942 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	530 —	530 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1400 —	1400 —
250	Mediterranea	448 —	453 —
500	Meridionali	555 —	560 80
15	Lloyd Sab.	13 75	13 —
200	Navig. A. I.	133 —	135 —
100	Torino-Nord	142 —	143 —
10	Italiana Gas	11 80	11 95
100	Elettr. A. I.	96 25	95 —
50	Sip	47 1/8	47 3/8
200	Terni	204 —	210 —
100	Valdarno	155 —	157 —
250	Mecid. Elettr.	217 —	221 —
75	P. C. E.	77 —	78 —
100	Bese	74 —	76 50
200	Edison	246 —	249 —
500	Savigliano	675 —	680 —
200	Nebiolo	162 —	163 —
125	Bauchiero	160 —	158 —
50	Tedeschi	71 —	72 50
200	Ilva	183 —	184 —
100	Fiat	310 —	315 75
50	Ansaldo	43 75	44 —
17,50	M. Ambiata	31 98	29 50
100	Montecatini	156 —	158 —
250	Monteponi	568 —	350 —
5	Schiapparelli	4 90	4 95
100	Mira Lanza	98 88	101 —
75	Cir	161 —	165 —
500	Acqua Pozzi.	432 —	434 —
70	Florio	47 25	47 50
25	Venchi-Unica	31 50	31 —
250	Vismara	297 —	308 50
25	Valli Lanzo	21 —	22 —
500	Lane Borg.	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	188 —	188 —
100	Cart. Ital.	125 75	126 75
225	Cart. Burgo	223 —	224 —
58	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 80,90; Londra 60,40; Svizzera 389,50; New York 12,275.

Mercati delle Uve

Alessandria, 30. — Uve da vinificazione al kg. L. 5-6.

Canelli, 30. — Uva nera al q. L. 45-49; moscato e pubiolo 60-65.

Grugliasco, 30. — Moscato e pubiolo al q. L. 60-65; uva comuni varie 40-50.

Torriana, 30. — Il prezzo delle uve si mantiene stazionario: L. 36-44 al q.

Mercati agricoli

BESTIAME

Bologna, 30. — Bovini da macello: 1.a qual. al q. L. 330, 2.a qual. 300, 3.a qual. 140; vitelli da macello 500.

Milano, 30. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,70-3,30, di 2.a qual. 2,40-2,60, di 3.a qual. 1,70-2,30; vacche di 1.a 2,40-2,60, di 2.a 2,20-2,40.

Il Segretario Federale tra i rurali di Lombriasco

La visita alla Scuola agraria

Il Segretario Federale, accompagnato dall'ispettore di zona Vottero, si è recato ieri a Lombriasco. Alla sede del Fascio Piero Gazzotti ha ricevuto le autorità e personalità locali fra le quali erano il parroco e il direttore della Scuola agraria salesiana, sacerdote prof. Giovanni Pellegrino.

I dirigenti la sezione dell'Associazione combattenti, recatisi a rendere omaggio al Federale, esprimevano il desiderio degli associati di iscriversi in massa al Partito, ma la domanda, pur vivamente apprezzata, non poteva essere accolta da Piero Gazzotti vigendo precise disposizioni al riguardo emanate dal Segretario del Partito.

Dopo il ricevimento delle personalità Piero Gazzotti partecipava alle manifestazioni di quella popolazione rurale, visitando la Sera del bestiame, il mercato della canapa ed infine la rassegna agricola dove si è soffermato in speciali modo ad osservare la mostra della menta — prodotto che viene in massima parte coltivato nella zona — e la bella mostra della Scuola agraria dei Salesiani.

Piero Gazzotti si recava in seguito in piazza, accolto da vibranti e fervide manifestazioni da parte di tutti i convenuti, e presiedeva alla cerimonia inaugurale del gagliardetto dei Giovani Fascisti. Terminato il rito, il Federale pronunciava un caloroso discorso. Rivolgendosi in particolar modo ai rurali della zona, ricordava il compito assegnato loro dal Duce di continuare con amore e passione la battaglia del grano dedicando tutte le loro attività alla buona terra, nell'attesa che il Capo chiami a raccolta il suo popolo. Calorosissime ovazioni al Duce salutavano le parole di Piero Gazzotti. Il Federale chiudeva il ciclo delle sue visite a Lombriasco, recandosi alla Scuola agraria salesiana. Dai locali modernissimi del nuovo fabbricato scolastico Piero Gazzotti passava successivamente al giardino modello, dove sono fagianaie e voliere, quindi al pollaio razionale dove sono allevati circa settecento capi di pollame di varie qualità, compiacendosi vivamente con la Direzione per l'alto spirito patriottico e per le alte finalità dell'Istituto per il raggiungimento di quelle mète di progresso agrario così lungamente volute dal Duce.

Un rapporto di dirigenti dell'O. N. B.

Il presidente provinciale dell'Opera Balilla di Torino proseguendo nelle sue visite ai vari comitati comunali si è recato a tenere rapporto ai dirigenti di Grugliasco, Rivoli, Rosta, Buttigliera, Avigliana, Almese, Rubiana, S. Ambrogio, Chiusa S. Michele, Vayes, San Antonino, Villarfocchiardo, Borgone e Bussoleno.

Investita da un ciclista

La casalinga Margherita Serafino, mentre, verso le ore 7 di questa mattina attraversava via Milano, era urtata e gettata al suolo da un ciclista sconosciuto. La poveretta riportava la probabile frattura del femore sinistro e all'Ospedale S. Giovanni era ricoverata con riserva di prognosi.

IL MORTO CHE UCCIDE

RIASSUNTO DELLE PRIME PUNTATE

La presentazione dei personaggi e di quello che potrebbe dirsi l'antefatto avviene nel più singolare dei modi. Si è in Scozia, nell'albergo di un piccolo paese. Francis Barrymoore, simpatico tipo, reduce da tutte le avventure di guerra e di pace — ha combattuto in Francia e, congedatosi, ha tenuto un posto nel Servizio segreto — e l'autore stanno godendosi un periodo di riposo, quando, mentre essi sostano in una sala dell'albergo, un vecchio cieco e una giovane fanciulla giungono sul piazzale e la ragazza canta accompagnata dal violino suonato dal vecchio. E' l'«ultimo rapsodo» di Scozia. Il canto narra d'un atroce delitto che in quei giorni si è commesso a Wolston Castle durante una festa notturna ed accusa apertamente una delle signore invitate. L'oste, gran lettore di romanzi polizieschi, spiega di che si tratta. Secondo l'oste, la signora Morton avrebbe incaricato un sicario di uccidere due uomini che le davano parimenti fastidio: il marito e l'amante, tale Jack Falk. Barrymoore si reca ad assistere all'inchiesta e giunge quando si sta interrogando la cameriera della Morton.

IN QUARTA PAGINA LA TERZA PUNTATA

A teatro

ALFIERI

Stasera il debutto della Besozzi - Menichelli - Migliari

All'«Alfieri» questa sera debutta la Compagnia italiana di prosa Besozzi, Menichelli, Migliari, con la rappresentazione de «La cassana e il suo cuore» di Giuseppe Adami. Prima dell'inizio dello spettacolo, l'autore parlerà del «Vent'anni della cassana». Domani sera la prima novità della stagione: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold.

VITTORIO

Due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*

Due rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini, avranno luogo sabato e domenica prossima al Teatro Vittorio Emanuele, con protagonista il baritono Stracciari. Prenderanno inoltre parte alla rappresentazioni altri bravi artisti. La parte di Rosina sarà cantata dal soprano Nuna Sanchioni, e quella di Don Basilio è affidata al basso Ernesto Carnassi. Gli altri ruoli saranno così distribuiti: Brandisio Vannucci, il Conte d'Almaviva: Luigi Sirago, Don Bartolo: Anna Orfei, Berta: Ugo Palmarini, Fiorello: Alfredo Orfei, un ufficiale. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Romolo Castelmonte.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cant. dei bambini — 17,5: Orchestra Mialetta — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,35: Conversazione di Renato Caniglia — 20,45: Selezione di operette dirette dal M. Nicola Bicci - Nell'intervallo: conversazione di V. Costantini: «L'arte contemporanea e l'ultima storia» — 22: «Treno popolare»: impressioni di Sam — 23,15: Concerto nazionale dedicato agli organisti italiani dei secoli XVII e XVIII, organista Ulisse Matthey.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,45: Varietà — 21,45: Conversazione di Carlo Salsa: «Vacanze» — 22-23: Musica da camera — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Manon Lescaut» opera in 4 atti di G. Puccini — **Vienna**, 20: Musica brillante da ballo — **Bruxelles I**, 20: Concerto sinfonico, trasmesso dalla «Damnation de Faust» — **Bruxelles II**, 20: Concerto — **Praga I**, 20,35: Programma variato — **Brno**, 21,35: Radio orchestra — **Kalundborg**, 21: Concerto di piano — **Lahti**, 20: Radio orchestra — **Riga, Jussi-les-Pins**, 19,30: Programma variato — **Parigi P.P.**, 20,30: Concerto variato — **Parigi P. T.T.**, 20,30: Il jazz e la sua influenza sulla musica sinfonica; orchestra — **Parigi T.E.**, 20,30: Beethoven: «Sonate per piano» — **Radio Parigi**, 20,45: Canzoni e melodie — **Tolosa**, 23: Musica da ballo — **Amburgo**, 21: Commedia — **Berlino**, 21: Concerto

Seguendo la Cronaca

LA NUOVA MODA

invernale quale sarà? I capolavori dell'arte italiana esposti a Parigi hanno ispirato i grandi sarti francesi che hanno profuso nei loro modelli il lusso e la ricchezza del nostro Rinascimento.

Tortonese, la nota Casa di confezioni per signora, ha saputo anch'essa attingere alle fonti inesauribili dell'arte nostra e presenta in questi giorni la sua collezione invernale in cui sono perfettamente fusi il gusto ed i colori antichi con la sobrietà e praticità moderne. Quale signora non vorrà ammirare e certamente acquistare da *Tortonese* (via Cavour 19) qualcuno di questi modelli, espressione di raffinata bellezza e di indiscutibile eleganza?

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
belle, forti, eleganti
DA TUTTI I PREZZI
a partire da L. 4 fino a L. 45.
Confezione accuratissima.
Articoli per la scuola: *astuccio di compassi da L. 5 fino oltre L. 60. Penne stilografiche, penne, pennini, matite, portelli, lavagne, gomme, calamai tascabili*, ecc. Squadre, righe, doppi decimetri. *Banchi scolastici di nuovo modello.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

BELLUSCO GIUSEPPE
Cafoscarie, setaria, lanaria. Negozio di fiducia. Corso Vinzaglio 3.

SELECT DANZE
Via Lagrange 25 - Tel. 51-661
Stasera, ore 21,30 «riapertura». Debutto dell'«Orchestra Specialetti» reduce dal Casino de la Plage di St. Raphaël. Da domani, mercoledì, tutti i giorni the alle ore 15,30; sera ore 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: «La cassana e il suo cuore» di G. Adami.
ROSSINI (Comp. M. Casalegno). — Ore 21,15: «Addio paese!».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 21 Gran Varietà.
EDEN: Riviera. Tre rivane a sorvallo.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: Completam. riaperto.
GAY DANZE: Estivo, c. Monceglieri 82.
RAFFAEL: dalle 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il tesoro di Faringola», Eddie Cantor, Ann Sothern.
STATUTO: Freccia d'acciaio. D. Wieck.
CHIARELLA: Quattro uomini e Varietà.
IDEAL: «Vita notturna» e Ferravano.
BALBO: «Amai una donna» e Riviera Ulliette-Navarrini. Prezzi diurni L. 2.
ALFI: «L'uomo dai due volti». Orari.
MASSIMO: «La maschera dell'sconosciuto», il rapsodico di Shirley Temple.
SAVOIA: «L'uomo invisibile».
ITALIA: Maestro Landi, Spadaro, Lidi.
CORSO: «Abissinia» il famoso film dell'Istituto Coloniale Fascista.
REX: «Il piccolo colonnello» a. Temple.

I divertimenti

Oggi, al CINEMA ALPI
L'UOMO DAI DUE VOLTI
Film emozionante, suscitatore di brividi, rivelatore di misteri.
L'UOMO DAI DUE VOLTI
Film avvincente che vi conquisterà coi suoi inattesi sviluppi.
L'UOMO DAI DUE VOLTI
è una corsa nell'imprevisto in cui vedrete impegnati due magnifici attori: *Warner Oland* e *M. Brian.*

KAZIONALE: Danza di Venere
Clark Gable, J. Crawford, F. Tone
ha segnato un nuovo trionfo.
Ingresso 1,50

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Manito dei Conforti Religiosi ieri improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

CARASSO NICOLA

Desolati ne danno la triste partecipazione la moglie **Bundino Maria**, i figli e rispettive famiglie, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 ottobre, alle ore 10,30, partendo da corso Giulio Cesare, 74. Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1° ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

COSTA ALESSIO

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Tallone Francesca**; la figlia **Maria** col marito **Gerrale Davide** e figlio; la sorella **Antonietta** col marito **Astrua G. B.** e figli; i cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo mercoledì 2 corr., alle ore 14,30, partendo da via Rivalta, 23 bis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-076

Il marito **Giuseppe Cartella**, i figli **Marco** e **Gabriele**; i genitori **Costanza** e **Gaetano Viale**; i fratelli **Lina, Michele, Edoardo** con le rispettive famiglie e tutti i parenti annunziano la morte della loro diletta

Maria Cartella Viale

luminoso esempio di virtù e di dedizione alla famiglia, avvenuta il 27 settembre 1935. (5262)

Bievio, 30 settembre 1935-XIII.

Ramilda Mela Poggi Castaldi

commossa per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata al suo adorato figliolo

TINO POGGI

nell'impossibilità di rispondere personalmente a quanti la inviarono parole di pietà per l'immensa sventura da cui la colpita, qui porge l'espressione della sua più viva e profonda riconoscenza sia ad essi che agli altri tutti i quali vollero onorare la sacra memoria e particolarmente desidera di ricordare le Autorità politiche ed il Corpo Accademico della R. Università, gli amati discepoli, gli amici ed i parenti tutti, il Prevosto, le Autorità e la popolazione di Rigoroso, ringrazia di cuore il Magnifico Rettore per il tributo di sincero rimpianto reso al diletto Estinto e per le parole altamente ispirate onde nell'Ateneo gli porgeva l'estremo saluto tanto nobile di sensi e tanto caldo di affetto.

Genova, 30 settembre 1935-XIII.

Cuor. Fun. Pastorino e Lasi. Tel. 56-705

La Moglie, i bambini, il fratello, la cognata e parenti tutti ringraziano di cuore le gentili persone che presero parte al loro dolore per la grave perdita dell'amatissimo (23267

CANTATORI PRIMO

MEMENTO

Mercoledì 2 ottobre, primo anniversario del compianto **BISCALCHI Cav. VINCENZO**, saranno celebrate Messe cantate dalle 8,30 alle 11 nella Chiesa di S. Carlo. Si ringrazia i buoni che vorranno intervenire. (5304

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'angioletto

Come il piccolo Rudy avesse potuto lasciare insalutato, anzi, inosservato ospite il gran salone pieno di signore eleganti e di signori in frak, è una cosa di cui egli stesso non sapeva — lì per lì — rendersi conto e che soltanto i bimbi sentono inconsciamente.

Il fatto si è che, appena entrato nel piccolo « boudoir » della padrona di casa, gli occhi di Rudy — occhi grandi, pieni di azzurro come il cielo — furono attratti — ma che! attratti, inchiodati — sopra un ninnolo che a tutta prima gli parve assai strano.

Era questo un angioletto di cera, appeso ad un filo invisibile, così che pareva si librasse nell'aria, leggero: le sue ali trasparenti palpitavano come quelle di una farfalla, penetrate di luce: egli stesso — l'angelo — appariva vivo, e che d'un subito dovesse volar via per la finestra aperta.

Anche le manine rosee, paffute, distese parevan fremer di vita, e dietro la testa una raggera d'oro gli conferiva un che di celestiale e di beato. Rudy vide in quel capino qualche cosa d'altro, qualche cosa come l'espressione di un sentimento che non si può esprimere con parole, e neppure comprendere; che solo si può godere — in silenzio — ad occhi spalancati ed intenti.

Tanto vero che, compreso di estatica ammirazione, il piccolo Rudy aveva — macchinalmente — congiunte le piccole mani al petto, e bisbigliato, lievemente — a fior di labbra — « il cuoricino gli batteva più forte: « Caro, caro angioletto » e sentiva già di tenerlo più caro di ogni altra cosa...

Pure l'angioletto guardava davanti a sè così triste, come se tutta quella luce che entrava dall'aperta finestra lo ferisse, abituato com'era ad una luce diversa, più diffusa e più mite.

Ora Rudy aveva avuto un subitaneo desiderio inespresso: avesse potuto toccare, sfiorare leggermente, appena così... quelle alucce! Il suo capo ardeva. Egli incrociò le mani dietro la schiena per vincere il desiderio di toccare, e andò verso *lui* a piccoli passi — leggeri — cauti. Perchè si guardò intorno? Perchè temette che qualcuno lo sorprendesse in quell'atto di muta ammirazione?

In quel mentre, sul vano della porta, su la ricca portiera in damasco si disegnò la figura della padrona di casa, una imponente — vistosa — distinta dama, aureolata di capelli d'argento.

Il piccolo Rudy era una improvvisa decisione andò verso la vecchia signora: si sentiva un nodo alla gola, che però subito si sciolse, tanto che potè dire: « Zia! » e dirlo con un tono che gli era insolito, di una dolcezza contrastante col suo carattere di bimbo caparbio e rude; cresciuto a una dura scuola di privazioni e di busse.

Poichè la vecchia signora, un po' sorda, non aveva dato ascolto al piccolo, questi le prese con moto deciso il lembo della veste.

« Che hai? Perchè mi tiri l'abito? non si fa così; ciò non è cortese da parte tua... ».

« Zia, zietta! dammi l'angioletto, dammelo! ».

« Caro, e che vuoi tu farne? sei ancora troppo piccolo per un giocattolo così grande: e perchè non mi chiami per nome, come gli altri? Zia Matelda... mi chiamo... ».

Rudy, in quel momento avrebbe voluto cadere ai ginocchi di quella vecchia, bianca signora che pareva insensibile alla preghiera di lui; faceva mentalmente un atto di contrizione; sì, si pentiva sinceramente delle malefatte per cui era stato più volte privato della cena e mandato a letto al buio: e quando la signora si volse per andare nell'altra stanza, il piccolo Rudy la seguì con uno sguardo duro — fisso — e il fruscio di quello strascico di seta gli fece dare un tuffo cattivo al sangue.

Nel suo cervello che lavorava febbrilmente lampeggiò il ricordo di un piccolo compagno d'asilo che si era gittato ginocchioni davanti la maestra, giungendo le manine alla preghiera, piangendo amaramente; e la maestra — ricordava, ricordava! — per nulla impietosita aveva messo nel cantuccio il piccolo ribelle additandolo allo scherno dei compagni... Cattiva.

Con rapido balzo, prima che la signora fosse giunta alla soglia della porta, Rudy le si parò dinanzi e afferrò ancora la vecchia dama per il lembo della veste, cadendo con strepito davanti a lei, sui ginocchi, e unendo le manine come quel piccolo cimentato.

« Sei diventato matto? — gridò la signora un po' spaventata. — Che grillo ti salta in testa, ora; perchè insisti così? — « Dammi l'angioletto! ». Gli occhi di Rudy, fermi sul volto della bianca signora in una fissità implorante che la impressionò, parevano ora intenti a non perdere una sillaba di lei, da cui pareva dipendesse la beatitudine e l'infelicità di quella infantile anima inquieta.

« Ebbene, sii buono: l'avrai: ma perchè ci tieni tanto ad averlo? Su, su, levati. E mai più — comprendi? — mai più devi gettarti sui ginocchi! Questo umilia gli uomini. Soltanto davanti a Dio devi inginocchiarti... ».

Rudy pensò — se pur non disse — levandosi in piedi e guardando la dama alla quale calpestò inavvedutamente lo strascico: « Non ciarlare tanto: fatti ci vogliono e non promesse... ».

Ma quando la severa signora andò alla parete dov'era l'angioletto, lo staccò leggermente e lo porse al piccolo importuno, costui ritrasse il respiro, prese con riguardo il ninnolo, e lo tenne stretto a due mani, vicino al petto, quasi temesse di vederlo prendere il volo.

« Ed ora che l'hai avuto, piccolo caparbio, sei almeno soddisfatto? eppure non mi hai nemmeno ringraziata ».

Ma Rudy non pareva ora più interessarsi alle parole della dama e considerava da ogni lato l'angioletto, e si appagò di mostrare il suo gradimento per il dono, con un « Ah! » e un sospirone lungo lungo che gli veniva su dal piccolo petto che pareva liberato da una grande oppressione.

L'angioletto intanto — e ciò turbava non poco il piccolo bimbo — continuava a tener gli occhi fissi sulla vecchia e bianca signora... Fu allora che — per sottrarlo a quell'ambiente dove era stato tanto tempo e, certamente, per sentirselo meglio « suo » tutto « suo » — Rudy con decisione improvvisa corse alla porta del « boudoir », fendè la folla delle signore e dei signori dell'altra sala e col suo « tesoro » stretto al petto corse difilato a casa.

Dove al padre, mostrando il dono, chiese con aria di gran sussiego: « E' bello questo, vero? » tenendo sollevato per le ascelle l'angioletto, nè permettendo al padre di toccarlo.

« Sì, c'è qualche cosa di particolare in lui » disse il padre, considerando l'oggetto, con volto che pareva raggiasse d'insolita gioia come quello del figlio: e aggiunse: « Si direbbe che voli! ».

« Ho già visto — disse con serietà Rudy — credi che sia cieco? Guarda soltanto le ali... Giù le mani! Non toccare! ».

E fu tanto imperioso il dire del piccino che il padre ritrasse le dure mani callose, e di sopra gli occhiali esaminava i graziosi dettagli de l'« angioletto ».

« Che brutta abitudine, tu hai! voler toccare tutto. Potresti romperlo... ».

Gli occhi di padre e figlio — senza battere palpebra — guardavano il m... olo, e sotto quegli sguardi l... diveniva sempre più grande: la stanza più luminosa e larga: le ali parevano — ora — allargarsi e battere più rapide che mai. Al padre poi pareva che le pareti — le cose — i mobili assumessero un aspetto nuovo, come confusi in una massa senz'ombra: che un mondo nuovo e migliore stesse per aver inizio: un mondo non più di torbide lotte e di ciechi egoismi, ma dove tutto spirasse un senso di fraterna comprensione; e alto — librata sulle ali diafane quella creatura che nelle fattezze ricordava gli umani ma che rappresentava il modello di un'umanità rifatta migliore e più simile al suo Fattore!

Icilio Gavi

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	NATI	Morti	Matrimoni
TORINO	25	24	22
MILANO	58	27	14
GENOVA	30	21	0

IL SOLE sorge domani alle 6.27'; tramonta alle 18.10'. La **LUNA** sorge alle 11.27'; tramonta alle 20.8'. Temperatura dell'1 di 50 anni fa: minima + 12,1; massima + 16,7.

CONFERENZE. — Domani, ore 16, Palazzo Madama: Celebrazione di G. B. Botero (orat. on. E. Amicucci).

ONOMASTICI DI DOMANI. — Ss. Angeli Custodi, S. Modesto martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — Angeli Custodi: Festa patronale: ore 10 messa cantata solenne; 14: esposiz. del SS. Sacramento; 16,30: rosario, vespri, benedizione solenne. - N. S. di Lourdes: 15: funzione di addio a suore missionarie partenti. - S. Teresa: ore 9 messa ed esposiz. del SS.; 17,15: ora di adorazione; 20,30: rosario, predica, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Cossato, Chorgnè, Vinadio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 28 settembre. Ruota di Bari: 38 da 80 mancano; 82 da 63, 27 da 55; 57 da 49; 5 da 48; 42 da 44; 15 da 40, estratto il 50 in ritardo da 65 sett. Ruota di Firenze: 53 da 76 sett., 23 da 62, 11 da 58, 1 da 51, 87 da 51, 86 da 50, 22 da 45, 90 da 43, 18 da 41. Ruota di Milano: 4 da 68 sett., 88 da 57, 54 da 56, 78 da 56, 89 da 52, 50 da 52, 23 da 49, 42 da 48, 30 da 46, 48 da 44. Ruota di Napoli: 30 da 85, 43 da 66, 76 da 64, 13 da 58, 11 da 47, 5 da 47, 58 da 40; estratto il 64 in ritardo da 62 settimane.

CEDOLE. — E' in pagamento la cedola 1° ottobre dei titoli di Stato, Prestito Unificato Comune di Milano, Credito Fond. Veneto, S. Paolo di Torino, Comune di Torino 1933; Ist. Mob. Italiano, Crediti Fondiari, Banche Italia, Napoli, Sicilia; C. R. Prov. Lombarde, Ferrovie Sarde, Unes, Cogne, Eridania, Provincia di Cuneo.

PER I RADIOAMATORI. - Nazionale 20,45: Selezione di operette; 22,15: Concerto dedicato agli organisti italiani dei secoli 17° e 18° — Sud: 20,45: Varietà; 22: Musica da camera.

Bruxelles II: 20: Concerto di musica caratteristica — Lahti: 19,20: Scene alsaziane di Massenet — Parigi P. P.: 21,10: Melodie russe — Colonia: 21: Musica polacca — Lipsia: 19: Chitarre e coro — M. Ceneri 20,45: Pot-pourri per fisarmonica.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Mostra storica sabauda. - Valentino: Mostra della Moda.

Venti miliardi tratti dalle tenebre?

Un marinaio e una "medium„ alla ricerca dei quattro tesori degli Inkas

Il « capitano » Mazenick e la « medium » Margot Schneider giocano una partita a scacchi sull'imbarcazione transatlantica.

Le Havre, lunedì sera.

Il tesoro degli Inkas...

L'avevamo perduto di vista da molto tempo. Sherlock Holmes ed i poliziotti della sua scuola gli hanno dato un colpo fatale, tant'è che non ci si può più sperare fin anche dalla letteratura del genere poliziesco. Del resto oggi non si guarda più agli immensi orizzonti della prateria o alle cime di una qualsiasi cordigliera, pensando all'avventura; sono le città tentacolari di questo mondo in continuo tormento, che tentano, che affascinano. Tuttavia la favolosa ricchezza che, attraverso i tempi mossero le cupidigie di tanti conquistadores e le fantasie di tanti romanzieri, esiste oggi hanno dei segreti cultori. Per la maggior parte, sono gente di cassetta, avventurieri passivi, da tavolino; alcuni però sognano gli Inkas ad occhi aperti, e si convincono che il tesoro non solo c'è, ma si di d'oggi è un affare l'andarlo a cogliere tra i misteri del grembo di madre terra.

« Affare fatto! »

Fra questi ultimi è il « capitano » Hubert Mazenick di Berlino. Per lui, si può dire, che la ricerca non ha più nulla di avventuroso; sul tesoro degli Inkas con lui si può parlare di affare fatto.

« Fra un paio di mesi, al più — ha dichiarato all'atto di lasciare, giorni addietro, la capitale germanica, verso il suo miraggio — lo avrò scoperto il tesoro, e lo terrò serrato nelle mie mani. Sono mai certo di averlo, come posso esser certo di trovar del pane dal fornaio. Parlerò presto. Non appena avrò provveduto a un qualche piccolo dettaglio della spedizione. La mia navicella è pronta; è la più piccola imbarcazione che io abbia mai posseduto; sette metri e mezzo di lunghezza, due e settanta di larghezza, uno e dieci di pescaggio. E' una stupenda barca a vela, aiutata nel suo andare da un piccolo motore ».

Una spacconata? Affatto. Hubert Mazenick, « capitano » nella sua sola fantasia, ma autentico marinaio di eccezione si sta per imbarcare su questo guscio di noce, non una passeggera, alla conquista di un tesoro nascosto in una terra ignota e misteriosa a migliaia e migliaia di chilometri, dal porto donde salperà, l'Havre; ossia nell'isola di Cocos — il « capitano » non fa misteri — tra l'arcipelago delle lontane Galapagos e la Costarica.

Alto, d'una magrezza di asceta, il viso butterato, l'occhio vivace dietro gli occhiali, abalordittivamente giovane nonostante i capelli bianchi, il « capitano » parla volentieri della sua straordinaria impresa. La passeggera, Margot Schneider, una fanciulla tedesca il cui viso par quello di una ragazza indù, e la rassomiglianza è accentuata dal color cinereo della pelle, dalla capigliatura nera e lucida, e dai lunghi pendagli ai lobi delle orecchie, ascolta il « capitano » che parla, in religioso raccoglimento.

« E' stato un caso meraviglioso — narra Hubert Mazenick — che mi condusse a fermare gli occhi su quel tesoro, all'esistenza del quale, confesso che non credevo. Ero stanco per le molte fatiche sopportate in questi ultimi tempi. Volevo riposare alquanto, prima di riprendere il mare. Vivevo tranquillamente a Berlino, occupandomi di scienze occulte. Tale studio mi interessava enormemente; durante una seduta, conobbi Margot e scoprii in lei un « medium » dalle qualità sorprendenti... ».

La giovane donna abbassa le lunghe ciglia sui suoi begli occhi scuri; le gote lievemente si imporporano.

« A chi non ha mai fatto della spiritismo, è inutile discorrere di queste cose — prosegue il « capitano » — « poi gli spiriti non amano di esser messi in piazza, davanti ad occhi profani. Comunque, sono stato fatto i fatti. Una sera, Margot vide lo spirito di Benito Benita. Ufficiale della marina portoghese, Benito Benita, si era fatto pirata dopo una delusione amorosa. Fondò una compagnia di ventura, una banda terribile dei « Fratelli della Spada insanguinata »; la sua crudeltà e gli orrori commessi dai suoi compagni d'arme furono leggendari. Lo spirito del brigante ci apparve, mercè Margot, su uno schermo bianco; indossava uno splendido costume piratesco. Ci parlò a lungo, supplicandoci più e più volte di accorrere a trarre dalle tenebre i tesori da lui nascosti durante la sua avventurosa esistenza. « Ce ne sono quattro — ci precisò — quattro, che equivalgono, press'a poco, a venti miliardi di lire. Voi li dissotterrerete, e con quei valori, riparerete al male che io commisi, durante la mia vita ».

Insomma, Benito Benita, buon ladrone, seppe cotanto insistere e scongiurare, formendo dettagli convincenti sull'ubicazione dei tesori, che il « capitano » Mazenick decise di mettersi in cammino. « Fra tre mesi — egli assicura — sarò di ritorno in Europa ».

Colossale fortuna

Il « capitano » non ammette obbiezioni. « Non ho alcuna difficoltà di annunciare al mondo ove sono i tesori, perchè nessuno li troverà mai, se li avrà ricercati unicamente per brama di lucro. Cento hanno tentato la ventura; e tutti tornarono, quando tornarono, a mani vuote. Anche sir Malcolm Campbell, il celebre automobilista, ha tentato, come tutti sanno. E c'è arrivato anche vicino; ma all'ultimo correnti magnetiche sono intervenute e l'hanno tratto in inganno. Prima di lui, uno dei governatori dell'isola giunse a una diecina di metri; ma si fermò lì. Noi raggiungeremo senza esitazioni i diversi luoghi ove i tesori sono nascosti. Basterà che io dica: « là, sono là » e i venti miliardi saranno nelle mie mani ».

Venti miliardi! Il « capitano » enuncia tal cifra con tranquillità. Quella fortuna colossale non l'innervosisce, al contrario. E' perchè egli sa già in qual modo impiegherà tutta quella ricchezza.

« Quel denaro non mi appartiene. Innanzi tutto abbiamo già preso accordi con il governo di Costarica che ci proteggerà con navi da guerra; noi in compenso gli cederemo un terzo dei tesori. Il rimanente sarà da noi distribuito ad alcuni grandi Paesi di Europa, cui faremo obbligo di fondare istituti di carità, ospizi per orfani, asili per vecchi. Le vere difficoltà sorgeranno allora, al momento della divisione. Ma ho fiducia nella saggezza dei popoli.

***

Il primo film girato con Beniamino Gigli

Berlino, martedì sera.

Vi è grande aspettativa nel pubblico per la prima visione del film « Non ti scordar di me », dove compare per la prima volta sullo schermo il celebre tenore Beniamino Gigli. Il lavoro è stato già approvato dalla censura e si crede che fra giorni possa avere luogo la tanto attesa prima visione.

Bizzarrie della moda femminile autunnale

A sinistra: **Cappellino di feltro nero guarnito di volpe argentata.** — A destra: **Feltro blu marino guarnito di un piumetto verde.** — Al centro: **Abito da sera che la raffinata eleganza di Grace Bradley, diva dello schermo presenta agli occhi attoniti delle spettatrici.**

Nel mondo dell'inganno

Trucchi e mistificazioni nei giochi dei dadi

Il gioco, di qualunque natura esso sia, è così stretta parte della vita dell'uomo che questi lo immagina persino passatempo degli Dei. Infatti Giuliano dice di Giove che giocava a dadi con Ganimede suo coppiere. Il gioco dei dadi sarebbe perciò il più antico dei giochi comuni a molti popoli e la sua invenzione, secondo i Greci, sarebbe da attribuirsi a Palamede. Pare che nell'antica Attica e precisamente sulla via di Eleusi, in un tempio dedicato a Minerva, sacerdoti e popolo animati dalla comune passione avessero impiantato una bisca in regola che forse più delle pratiche religiose li distraeva dalle cure e dalle miserie del mondo.

Dalla Grecia di un tempo ad oggi, il passo è assai lungo, il che però non ha impedito affatto al gioco dei dadi di conservare intatta la sua personalità e la sua fortuna specialmente oltre Oceano, ove è ancora in grande auge e dove per la sua diffusione si presta ad un numero infinito di varianti che costituiscono il patrimonio privilegiato del giocatore esperto.

Il modo più comune per giocare richiede cinque dadi ed un bussolotto generalmente di cuoio. Il colpo più alto che si può fare è quello dei cinque assi, poi vengono in ordine, rispettivamente quello dei cinque 5, i cinque 6 e così via. Ma sono colpi tanto difficili da fare e che riescono soltanto a chi tiene il banco del gioco. Come mai? La risposta è assai semplice: dadi falsificati.

Risalendo di nuovo all'antico si ha notizia degli inganni che servivano ai giocatori per vincere dal modo semplice, come la leggera pendenza data al tavoliere a quello più complicato dei dadi « falsati », inganno che era pure perfezionato e in uso, come vediamo, ai giorni nostri. Il procedimento è quasi uguale come ne fa fede un dado d'avorio perfettamente puro, trovato negli scavi di Myrina in Asia Minore. Una faccia serve da coperchio a perfetta connessura e nell'interno è introdotta una pallina di piombo che trova la sua nicchia in un incavo della faccia il cui peso l'obbliga a voltarsi dalla parte voluta.

Gli americani usano ancora il piombo per falsificare i dadi, ma si servono anche di oro, platino e amalgame equivalenti, che piantati in profondità su un lato del dado, sono stimolati così abilmente da essere invisibili. Il « trucco » è spesso non più grande di un granello di sabbia e non può essere scoperto neppure in un dado trasparente. Per la scorrevole abituale combinazione è uno e cinque.

Gettati sulla tavola i dadi mostrano tutti i numeri, perchè il cuoricino non è pesante abbastanza per avere un effetto marcato perciò rotolano su ciascun angolo senza segno di oscillamento. I giocatori indistintamente usano gli stessi dadi. Come può poi avvenire il vantaggio per la casa da gioco? La risposta è data dalle figure. La mostra come all'inizio i dadi siano fatti cadere dentro il bussolotto. Le figure 3 e 5 mostrano come il movimento orizzontale del bussolotto allinei i dadi su di una linea diretta, una posizione necessaria per il « tracco ». La figura 3 mostra l'importanza del movimento. Questo è fatto in senso rotatorio; un movimento che dà adito ad una infinità di varianti mai avvertite però dai non competenti. Il movimento rotatorio a mezza della forza centrifuga tende a girare i dadi così che i lati caricati verranno all'esterno del bussolotto, come dimostra la figura 6. Nelle mani di un esperto i dadi saranno adesso in linea diretta sia con gli assi o i cinque volti all'insù. E' semplice mantenerli in questa posizione mediante un movimento rapido ed oscillante del recipiente, come è dimostrato nelle figure 4 e 11, così che essi sdrucciolevanno sulla levigata superficie della tavola senza rotolarsi sopra. Naturalmente il giocatore esperto varia la sua tecnica e la casa da gioco usa disporre serie di diversi dadi caricati che sono sostituiti di tempo in tempo. Ognuna di queste serie può essere controllata da un giocatore della casa; nelle mani di un giocatore simile esse mostreranno tutti i numeri senza nessuna differenza apparente di preferenza.

I dadi caricati sono difficili da scoprire. Infatti i pesini d'oro sono così leggeri che il dado può essere rotolato successivamente in ogni angolo. Questi dadi possono essere gettati entro un bicchiere pieno d'acqua senza timore che vengano scoperti, ma i più pesanti carichi inevitabilmente faranno invariabilmente rotolare in alto i numeri per i quali i dadi sono stati trattati, come dimostra la figura 9. Il reale collaudo dei dadi truccati può essere fatto soltanto con una speciale calamita.

Altri tipi di dadi di similare apparenza sono trattati diversamente sono adesso usati con due o tre dadi non caricati, per dar modo alla casa di gioco di provare a mezzo della calamita o di altri collaudi che i dadi sono leali. I dadi non truccati e che servono nostro saggio, vengono talvolta tagliati a pezzi o bruciati per dimostrare la loro lealtà.

Tutti i dadi mal fatti non sono marcati. Infiniti sono i modi coi quali una casa di gioco ottiene una forte percentuale di vincita. Tagli, bordi affilati, dadi elettrizzati, lavoro a capanna, dadi galleggianti, ed altri costituiscono una buona garanzia per chi li conosce e li sa usare.

« Tagli » sono i dadi con certi lati limati per uno spessore di circa cinque millesimi di pollice. In altri, certi lati sono più larghi del normale. Questo trattamento è usato abitualmente per i dadi di celluloide che vengono immersi in acqua bollente e poi compressi su di un piano, per ottenere il desiderato « largo » o « piatto ». Olio di banana od altre applicati con la spazzola o con lo sfregamento delle dita, possono cambiare la composizione chimica del dado al fine di dargli lo stesso peso dei dadi caricati. Alcuni sono spesso rivestiti di un leggero strato di speciale materia non schiodante. Questa viene poi vulcanizzata ed è invisibile, ma dà dei risultati sorprendenti soprattutto se i dadi vengono usati con un recipiente rivestito di tela. Simili risultati si possono ottenere facendo cuori lati dei dadi, leggermente concavi in modo che essi per il vuoto formatosi al contatto del tavolo favoriscano la venuta dei numeri desiderati.

**

Fig. 1. - I dadi pronti per essere introdotti nel bussolotto. - Fig. 2. - Il bussolotto azionato per mostrare la posizione orizzontale dei dadi nel suo interno. - Fig. 3 e 4. - Movimenti rotatori impressi ai dadi dalla mano sapiente del giocatore. - Fig. 5. - La forza centrifuga porta il lato caricato del dado all'esterno, quando al bussolotto si conferisce un movimento rotatorio.

Fig. 6. - Il « colpo » dei cinque assi, ottenuto dopo sapienti manipolazioni dei dadi falsificati. — Fig. 7. - I dadi vengono gettati sulla tavola con un rapido movimento all'indietro che permette loro di conservare la stessa posizione che occupavano nell'interno del bussolotto.

Fig. 8. - Gettando i dadi nell'acqua è possibile provare quale sono stati i lati falsificati mediante pesi di metallo. — Fig. 9. - I dadi caricati non si bilanciano allo stesso modo su tutti gli angoli.

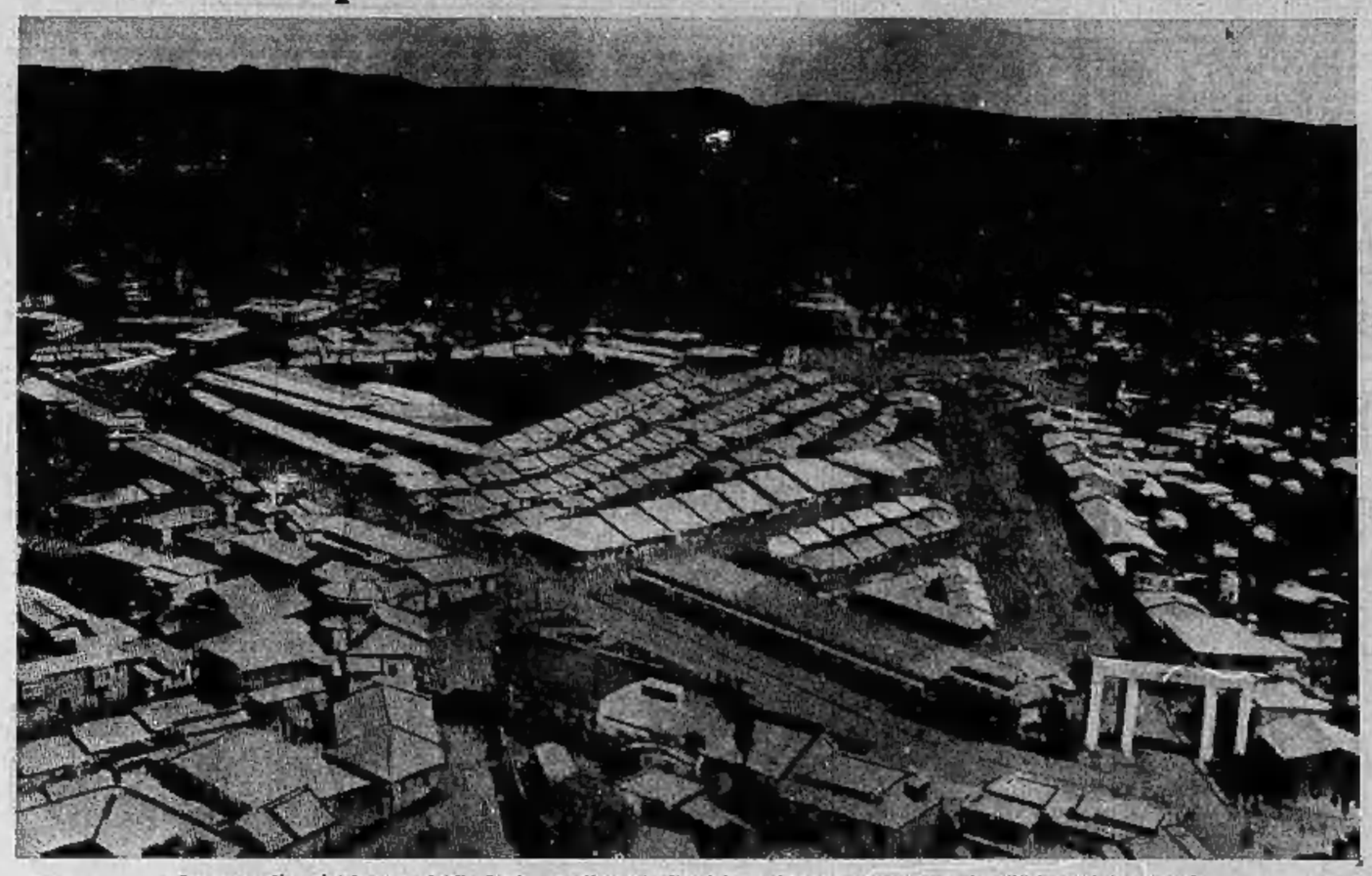
Martedì 1 Ottobre 1935 — Anno XIII

LA STAMPA DELLA SERA

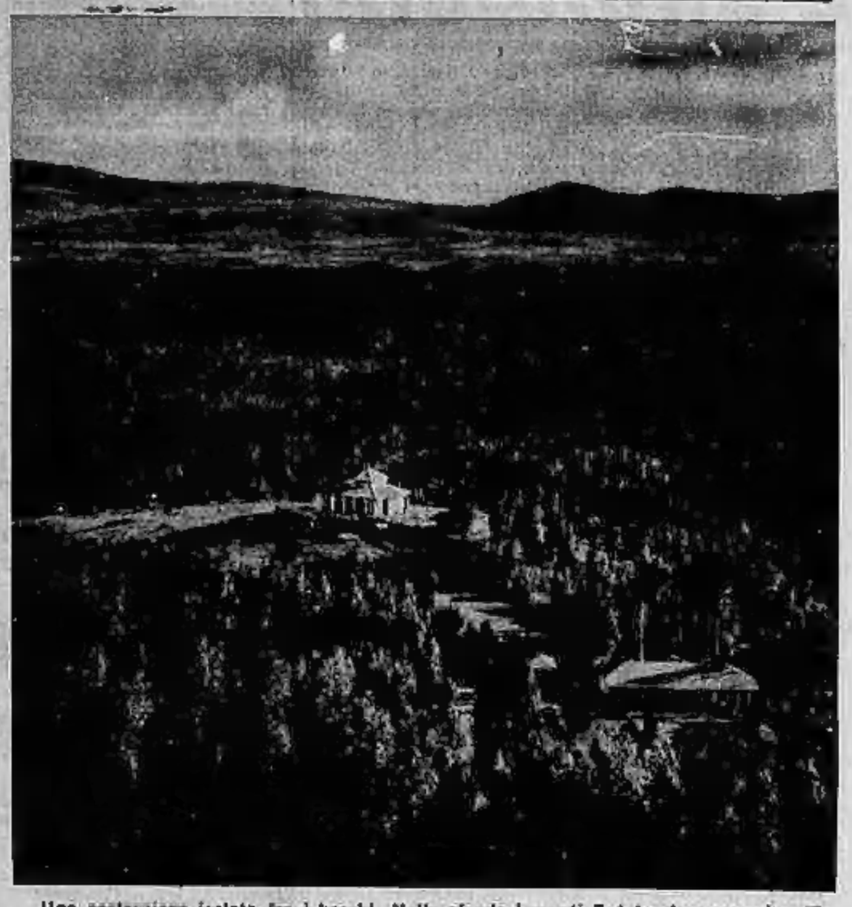
Anno 69 - Num. 234 — TORINO

Il volto di Addis Abeba

La capitale voluta da Taitù



« Dapannopoli », cioè la vera Addis Abeba, quella costruita dai negri e non « guastata » da edifizi eretti da europei.



Una costruzione isolata fra i boschi. Nello sfondo i monti Entotto dove era prima di Menelik la capitale etiopica.

Fino al 1889, a 9°1'42" N., 38°47'13" E. non esisteva nulla. O, meglio, esisteva una sorgente di acqua termale che i negri dicevano scaturire direttamente dall'inferno, oppure essere il magico affluto di una qualche divinità boschereccia.

La località è a 2650 metri sul livello del mare, in pieno altopiano etiopico; clima saluberrimo le arride, in quanto la plaga è aperta verso sud e sud-est e chiusa nella direzione nord e nord-est dalle catene montuose dell'Entotto e dell'Elka e si distende fra ondulazioni del terreno e vallette, ove scorrono i torrenti di Gannalla e di Gabena.

Qui non era nulla; però una stregone ebbe l'accortezza di suggerire ad una vecchia regina negra di immergere le sue artritiche caviglie e le anchilosate ginocchia del di lei regale consorte nei fanghi bollenti prodotti da quella sorgente calda.

La negra regina scese allora dalla montagna di Entotto ove si era ritirata a tramare inganni dopo una fortunosa guerra, e così nacque una città.

Malgrado non esista nulla di sulento, nè di speciosamente tale da attrarre attenzione, l'agglomerato di case, capanne e tucul, che costituisce la capitale etiopica, che Addis Abeba acquistò una qualche importanza. Si iniziò allora quel miscuglio di costruzioni che rappresentano di per sè solo un non senso e un originale « bluff ».

Addis la si potrebbe dire, politicamente parlando, una capitale senza stato, soltanto che si pensi all'anarchia, che poco oltre le Scioa regna fra coloro che dovrebbero avere impegni di sudditanza.

Sotto l'aspetto edilizio, ecco il « bluff ». A nord sempre della fontana, presso la valle del Gabena, sorge il quartiere delle Legazioni. Siccome il clima mite e sano è propizio alle illusioni, colui che si fosse trasportato d'improvviso, come per sortilegio, facilmente si potrebbe illudere di trovarsi in una splendida soggiorno climatico.

Gli edifici costruiti dalle varie Nazioni per sede dei propri rappresentanti sono magnifiche palazzine, circondate da ampi parchi, confortevoli di ombre e freschi di cascatelle. Si potrebbe pensare di essere in una qualche cittadina della bassa California.

Il « bluff » continua se si pongano gli occhi sulla stazione terminale della linea ferroviaria che collega la capitale scioana con Gibuti. Pulita, agghindata, la stazione figurerebbe degnamente lungo una linea ferroviaria di secondo ordine in qualsiasi paese civile.

L'essenza del bluff sta nel fatto, che le palazzine viste dapprima appartengono a uomini bianchi e la stazione è proprietà di una compagnia francese.

La Addis Abeba vera è qualche tratto più a nord, laggiù, ove sorge quel mucchio di capanne che ricordano, anche a chi non la voglia sapere, che ci si trova nel centro dell'Africa e che i nativi sono dei negri.

Tanto si è che anche i due alberghi — retti naturalmente da europei — si sono cinti di spaziosi giardini per evitare ogni contatto indesiderato fra la clientela forestiera e gli aborigeni.

Quanti sono questi ultimi? Dai 40 ai 50 mila — in Etiopia ogni tentativo statistico non ha ragione di esistere — ed inoltre si debbono contare circa 20.000 soldati, fra le truppe della guardia imperiale e quelle che i signori più potenti mantengono come loro scorta personale.

Il sabato è giorno di mercato ad Addis Abeba: se ne avvede il forestiero per il grande lezzo di bestiame che appesta tutta l'aria. E' la grande giornata dei commercianti levantini e indiani, i quali fanno affari d'oro.

Il Negus ha pure riordinato l'istituto bancario nazionale, sostituendo la Banca d'Etiopia a quella di Abissinia che era filiale della Egyptian National Bank. Quali siano i criteri che governano questa Banca non è possibile stabilire: forse il maggior compito è quello di tenere a mente — se pure ci riesce — le vendite e le concessioni fatte dal Negus sui terreni dello Stato.

Un segno chiaro di questo stato di cose è che vige tuttora come moneta il tallero di Maria Teresa, coniato nel 1780, mentre lo spezzato d'argento reca la imperiale effige di Menelik, coniato nel 1897, non ha valore.

***

Attualità di Addis Abeba: Torme di indigeni accorrono per la mobilitazione nel campo di corse, trasformato ora in piazza d'armi.

Nel driazatoel attorno alla fontana del diavolo ottenne un nome ammaliante: Nuovo Fiore. Nome non leggibile da chi non abbia pratica dei caratteri amarici e che per comodità degli uomini bianchi viene tradotto nella grafia equivalente all'espressione fonica delle due parole, che, in amarico appunto, vogliono dire Nuovo Fiore: Addis Abeba.

La regina era Taitù, e il regale consorte il Negus Negkesti Menelik.

La capitale dell'Etiopia subiva così un nuovo spostamento per volontà dell'astuta imperatrice.

Poco a nord-ovest della fontana sorge il Ghebbi, il recinto che racchiude con il palazzo imperiale tutti gli edifici riservati ai servizi di corte. Questo fu il nucleo primo della città e per assai lungo tempo rimase l'unica cosa veramente degna di tale nome, essendo le altre, costruite dagli indigeni, poco più che misere capanne.

Fu solo dopo parecchi anni, e cioè quando i commerci europei posero gli occhi sulla ricca terra etiopica, che Addis Abeba acquistò una qualche importanza. Si iniziò allora quel miscuglio di costruzioni che rappresentano di per sè solo un non senso e un originale « bluff ».

Addis la si potrebbe dire, politicamente parlando, una capitale senza stato, soltanto che si pensi all'anarchia, che poco oltre le Scioa regna fra coloro che dovrebbero avere impegni di sudditanza.

Sotto l'aspetto edilizio, ecco il « bluff ». A nord sempre della fontana, presso la valle del Gabena, sorge il quartiere delle Legazioni. Siccome il clima mite e sano è propizio alle illusioni, colui che si fosse trasportato d'improvviso, come per sortilegio, facilmente si potrebbe illudere di trovarsi in una splendida soggiorno climatico.

Gli edifici costruiti dalle varie Nazioni per sede dei propri rappresentanti sono magnifiche palazzine, circondate da ampi parchi, confortevoli di ombre e freschi di cascatelle. Si potrebbe pensare di essere in una qualche cittadina della bassa California.

Il « bluff » continua se si pongano gli occhi sulla stazione terminale della linea ferroviaria che collega la capitale scioana con Gibuti. Pulita, agghindata, la stazione figurerebbe degnamente lungo una linea ferroviaria di secondo ordine in qualsiasi paese civile.

L'essenza del bluff sta nel fatto, che le palazzine viste dapprima appartengono a uomini bianchi e la stazione è proprietà di una compagnia francese.

La Addis Abeba vera è qualche tratto più a nord, laggiù, ove sorge quel mucchio di capanne che ricordano, anche a chi non la voglia sapere, che ci si trova nel centro dell'Africa e che i nativi sono dei negri.

Tanto si è che anche i due alberghi — retti naturalmente da europei — si sono cinti di spaziosi giardini per evitare ogni contatto indesiderato fra la clientela forestiera e gli aborigeni.

Quanti sono questi ultimi? Dai 40 ai 50 mila — in Etiopia ogni tentativo statistico non ha ragione di esistere — ed inoltre si debbono contare circa 20.000 soldati, fra le truppe della guardia imperiale e quelle che i signori più potenti mantengono come loro scorta personale.

Il sabato è giorno di mercato ad Addis Abeba: se ne avvede il forestiero per il grande lezzo di bestiame che appesta tutta l'aria. E' la grande giornata dei commercianti levantini e indiani, i quali fanno affari d'oro.

Il Negus ha pure riordinato l'istituto bancario nazionale, sostituendo la Banca d'Etiopia a quella di Abissinia che era filiale della Egyptian National Bank. Quali siano i criteri che governano questa Banca non è possibile stabilire: forse il maggior compito è quello di tenere a mente — se pure ci riesce — le vendite e le concessioni fatte dal Negus sui terreni dello Stato.

Un segno chiaro di questo stato di cose è che vige tuttora come moneta il tallero di Maria Teresa, coniato nel 1780, mentre lo spezzato d'argento reca la imperiale effige di Menelik, coniato nel 1897, non ha valore.

***

Un sobborgo della capitale: misere capanne che denunciano il vero grado di civiltà della popolazione etiopica.

Il Negus va a spasso: non occorre essere abilissimi piloti per guidare una macchina scortata da gendarmi a piedi...

Appendice de *La Stampa della Sera* (3

Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

Racconto giallo

— Come si procurava il denaro la signora Morton?

— Essa riceveva del denaro da suo marito e da suo zio: il maggiore Wolsey e giuocava anche in borsa... Adesso lo zio è stato colpito da paralisi e pare che dovrà morire da un giorno all'altro e la signora essendo la sua unica erede avrà più di trecentomila sterline... Il signor Falk lo sapeva e voleva chi sa che dalla signora; penso — ma non sono sicura — che volesse che costringesse Hellen divorziasse dal dottor Morton per sposare lui e certo io sentii che diceva che avrebbe ammazzato il dottore se la signora non diceva di sì...

— E che cosa disse la signora?

— Piangeva e si disperava, ma non voleva ricorrere alla polizia... aveva paura dello scandalo...

L'avvocato dell'accusa si alzò.

— Una domanda — disse — ma la teste sa l'imputata riceveva la visita di qualche persona sospetta?

— Mi oppongo alla domanda... — gridò l'avvocato difensore.

— La domanda è ammessa — decise il magistrato — rispondete.

— Due o tre volte a Londra e poi qui la signora ricevette la visita di un uomo: ma non posso dire chi fosse, perchè la signora lo ricevette da sola ed io non potei vedere e sentire nulla. A Londra entrò dal giardino e di lì riuscì, qui si videro nel parco...

— Potreste riconoscerlo?

— No, Vostro Onore.

L'avvocato dell'accusa domandò ancora:

— Sapete dirci a chi appartenesse la rivoltella trovata tra i due morti?

La teste rispose subito:

— Era della signora Morton... era un ricordo di suo fratello morto in Francia...

— E dove la teneva di solito?

— Nel cassetto della sua toilette, in camera sua. Ultimamente la fece ripulire da un armaiuolo... Dopo che fu riconsegnata non la vidi più.

— Ecco la fattura della ditta — interruppe l'avvocato d'accusa, e porse un foglio al coroner.

L'udienza, poco dopo, venne sospesa.

Dissi a Barrymoore, mentre passeggiavamo per l'atrio del municipio:

— Mi pare che non vi possano essere dubbi sulla colpevolezza della Morton e che non manchi altro che farle confessare il nome del suo complice.

— E' molto semplice Dick — rispose Francis — ma far confessare una cosa simile non è semplice nè facile. Del resto è curioso pensare ad una circostanza: come mai i due uomini siano stati soppressi mentre erano insieme o come mai abbattuto uno, l'altro non sia fuggito, anzi non abbia neanche tentato di reagire, e come mai il sicario abbia lasciato la rivoltella, così nota, e riconoscibile, quando poteva stato così facile sbarazzarsi in tasca o, per lo meno, gettarla nel vicino laghetto.

— Ma, probabilmente, si deve essere trattato di un agguato... poi qualcuno è sopraggiunto e l'assassino si è dato alla fuga...

— Credete che sia così, Dick?

— A meno che... — continuai, lusingato dall'attenzione che mi prestava Barrymoore — non si sia trattato di un duello fra i due uomini e che, quindi non esista nè la mandante nè il sicario.

— Un duello? E l'altra arma? Non vorrete pensare che si siano battuti con una rivoltella sola?... A meno che...

— A meno che?...

— Penso che bisognerà chiedere i lumi dell'allievo del signor Holmes, del nostro degno ospite...

. . . . . .

L'udienza riprese, ma noi non entrammo subito nell'aula, perchè Francis si fermò a parlare con l'ispettore Holding, incaricato delle indagini.

Holding era un uomo grande e grosso, sulla cinquantina, accuratamente rasa e rosso in viso; mi fece l'impressione di un uomo poco intelligente, ma molto minuzioso e testardo. Egli era convintissimo della colpevolezza di Hellen Morton, e lavorava per scoprire il famoso sicario. Mi sembrò, però, che brancolasse nel buio più fitto. Disse che avrebbe interrogato lui la cameriera, se anche ciò non fosse perfettamente regolare, per vedere, se la signora Morton avesse od avesse avuto altri amanti.

Quando rientrammo nell'aula, deponeva Lady Wolsey, una vecchia e dignitosa signora dall'aria aristocratica, che rispondeva con degnazione alle domande che le venivano rivolte con molta deferenza.

— Mylady — diceva il coroner — scusate se insisto... La cosa è molto grave... Gravissima, oserei per dire... Avete sentito proprio bene? Siete sicura?

— Sicurissima... L'uomo disse — che il Signore lo perdoni —: « L'ucciderò »... Precisamente questa parola: « L'ucciderò... ».

— Avete potuto riconoscere l'uomo?

— Assolutamente no... Era un tipo di comune statura e corporatura... In abito da sera, come tutti... Avevo più di cento invitati e non posso esprimervi neanche dei vaghi sospetti...

— La legge, del resto, lo vieterebbe: è solo sui fatti che possiamo basarci. La scena si svolse prima o dopo il colloquio della Morton con Falk?

— Dopo. Hellen Morton parlò brevemente col povero signor Falk nella hall ed io notai che entrambi erano molto eccitati... Mezz'ora dopo, circa, passando per il parco, notai il secondo colloquio e sentii le minacciose parole. Ma era buio e non potei riconoscere chi fosse quell'uomo.

— E la signora Morton, come vi parve?

— Lei? Ma, non potevo vederla in viso. Tuttavia era tranquillissima... non disse una parola nè fece un solo gesto... restò così come se fosse estranea alla cosa...

Tutti guardarono Hellen Morton. Essa si alzò e disse:

— Ho parlato in giardino col signor Teddy Burton, ma giuro dinanzi a Dio che nessuno ha pensato a delitti ed ha pronunciato simili parole.

— Il signor Burton — osservò l'avvocato dell'accusa — ha confermato il colloquio, ma sembra che questo sia avvenuto prima di quello cui si riferisce Lady Wolston... Hellen Morton rimase lungamente nel parco, come hanno deposto concordemente il maggiordomo dei Wolston: Tom Paterson e il garzone del giardiniere, Jim Coegham... E' logico che gli interlocutori ed i colloqui siano stati due...

— E' falso!... E' falso!... — gridò l'imputata.

— Confermo — disse seccamente Lady Wolston.

— Non è vero!... Voi mentite... mentite!...

Mentre il difensore cercava di calmare la donna e la curiosità del pubblico si faceva spasmodica, la vecchia lady si alzò in piedi e con voce ferma, levando in alto la destra, esclamò:

— Una Wolston non mente... Dio vi perdoni, ma le vostre mani non sono nette di quel sangue.

L'impressione che suscitò questa deposizione fu enorme e l'innocenza di Hellen Morton, che, prima, veniva data a due contro cinque, non trovò più scommettitori. Fu chiamato un altro testimone: Geremia Scott, un vecchietto dalla faccia ridanciana e dagli occhi stranamente brillanti, un vero tipo eccentrico, anche per la sua lunghissima barba a punta ed il vestito alla sport con i pantaloni corti.

Egli entrò a passo rapido e, girato intorno lo sguardo mobile e vivacissimo, disse subito:

— Buon giorno... Scusate, signora Morton, mi dispiace moltissimo...

— Signore — interruppe il coroner — vi prego di ricordarvi che siete testimone.

— E chi vi dice che io me lo sia dimenticato?

— Non dovete parlare con la signora.

(Continua).